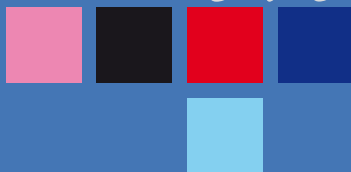


# SPORT *in* VENETO

RIVISTA



DEL CONI REGIONALE

DICEMBRE 2011





Stampiamo  
qualità  
dal 1989

HEIDELBERG  
Speedmaster

con le migliori tecnologie  
e rispetto per l'ambiente

technology by  
**HEIDELBERG**



grafich**edicta**.it

Viale Svezia, 18 | Ponte San Nicolò | Padova | Tel. 049 8961005 | [info@grafichedicta.it](mailto:info@grafichedicta.it)



**SPORTinVENETO** dicembre 2011

Direttore: Gianfranco Bardelle  
Coordinatori: Paolo Barbieri  
Stefano Camporese

Coni Regionale Veneto: Stadio Euganeo,  
Viale Nereo Rocco, 35135 Padova  
Tel. 049.8658315, fax 049.8658316  
Email: veneto@coni.it

Redazione: Taverna del Rum,  
associazione professionale  
tra Alberto Zuccato (direttore)  
e Stefano Valentini  
(grafica e impaginazione),  
via Piave 31/B, 35139 Padova  
Tel. 049.8078961, fax 049.8087401  
E-mail: tavernadelrum@gmail.com

*Hanno collaborato a questo numero:*  
Massimo Zilio, Tiziana Maranta,  
Carolina Bianchetto

Foto: Vittorino Gasparetto,  
archivio Coni,  
archivio Taverna del Rum

Stampa: Grafiche Edicta  
(Ponte San Nicolò - Pd)

## Comitato Regionale Veneto

Presidente **Gianfranco Bardelle**; vicepresidente vicario **Stefano Braggio** (presidente Cp Verona); vicepresidente **Umberto Nicolai** (presidente Cp Vicenza). Componenti: **Adriano Bilato** (Fipav); **Roberto Bortolato** (Fir); **Roberto Bortoluzzi** (Fisi); **Claudio Carta** (Cip); **Renzo De Antonia** (presidente Cp Venezia); **Raimondo Galuppo** (Fise); **Mauro Gazzero** (Dsa); **don Fabio Mattiuzzi** (atleti); **Renato Nicetto** (Fic); **Antonio Soffiati** (Eps); **Bruno Toninel** (tecnici). Segretario: **Paolo Barbieri**.

**A**lla fine David Stern l'ha spuntata. Stern è il "commissioner" dell'Nba, il campionato professionistico di basket americano, il più ricco del mondo. Quella del commissioner è una figura che in Italia non esiste. Stern rappresenta i proprietari dei club e al contempo è anche una sorta di giudice unico, che commina sanzioni e squalifiche ai giocatori.

La vicenda è questa. Lo scorso giugno era scaduto il contratto collettivo che prevedeva - tra altre cose - che il 57 per cento delle entrate andasse ai giocatori. Stern, e di conseguenza i proprietari, proponevano di arrivare al 50 e 50 per cento. Il sindacato dei giocatori rifiutava e rifiutava addirittura di sedersi a trattare. Il primo incontro tra le parti si è avuto ad agosto. Niente. Ne sono succeduti molti altri, senza alcun esito. Al punto che alcuni giocatori dell'Nba, per non rimanere inattivi, si sono trasferiti temporaneamente in Europa. Milano ha così potuto godere delle prestazioni di Danilo Gallinari, asso di Denver.

Il campionato Nba doveva iniziare a novembre, ma a fine ottobre Stern ha annunciato che le prime tre settimane sarebbero saltate. Nessun passo in avanti. Al punto da indurre il Presidente Barak Obama ad intervenire, facendo presente che lo sciopero stava creando difficoltà economiche a moltissimi lavoratori: dai gestori degli impianti a chi durante le partite vende panini e bibite. Ma neppure Obama riesce a smuovere né Stern né il sindacato dei giocatori, rappresentati da Hunter e Fischer. Nel frattempo saltano tutte le partite di novembre e della prima settimana di dicembre.

Il lockout dura 149 giorni, finché dopo un incontro di 15 ore ininterrotte, David Stern annuncia che la stagione Nba avrà inizio il giorno di Natale. Inizialmente il commissioner non scende nei dettagli: per farlo, attende che Hunter e Fischer parlino con i loro colleghi, perché l'accordo raggiunto è del tutto favorevole ai proprietari. Il giorno dopo si apprende che ai giocatori andrà il 51 per cento, ovvero 6 punti percentuali in meno del precedente. Non solo. Per questa annata sportiva, dove le partite di regular season saranno 16 in meno (66 contro le abituali 82 per tutte le squadre), i contratti dei giocatori saranno decurtati di circa il 15 per cento.

Non è la prima volta che l'Nba sciopera: accadde già nel 1998 e la stagione regolare fu di appena 50 partite. Il commissioner era David Stern.



## IN QUESTO NUMERO

- 4** Intervista al Presidente Gianfranco Bardelle
- 7** Parlano i Presidenti dei Comitati provinciali
- 10** Andiamo a Londra con Rossano Galtarossa
- 12** Incontro con Luca Dotto, protagonista nel nuoto di velocità
- 14** Gli atleti veneti già qualificati per le Olimpiadi del 2012
- 16** Verona: quando la serie B di calcio ha più pubblico della A
- 18** L'America's Cup di vela approda nella laguna veneziana
- 20** La commozione per il dramma di Marco Simoncelli
- 24** Riccardo Donato, ciclista vincente in strada e su pista
- 26** Il dopo Benetton: a Treviso non si riparte da zero

Europeanews n. 98  
del 09.12.2011 - Anno XXII  
Organo ufficiale dell'associazione  
"L'Incontro" - Bisettimanale  
di informazione politica e attualità  
Prezzo: euro 0,283

Editrice, direzione, redazione: Mopak srl  
Prima Strada, 66 - 35129 Padova  
Direttore responsabile: Alberto Zuccato

Autorizzazione del Tribunale  
di Padova n. 1214 del 12.5.1990

Spedizione in A.P. 45%  
Art. 2 comma 20/B  
Legge 662/96 Filiale di Padova

Contiene I.P.  
Spedizione in A.P. indiretto

*Il Presidente Gianfranco Bardelle parla della riforma varata dal Coni*

### «L'intento è **ottimizzare** le scarse risorse»

«La cura dimagrante la devono fare tutti. Necessario rivalutare il ruolo dello sport e difendere i suoi valori»

**L**a vicenda ormai è ultranota: nel documento programmatico elaborato dal Coni nazionale, "Lo sport italiano verso il 2020", il passaggio che più di ogni altro ha suscitato scalpore è quello che annuncia la chiusura dei comitati provinciali.

**Presidente Bardelle, che ne pensa?**

«In un periodo di profonda crisi economica come quello che stiamo attraversando, dei sacrifici sono necessari per il risanamento. La ristrutturazione però dev'essere globale».

**Cosa intende?**

«Che non si può pensare che basti riformare i comitati provinciali per risparmiare soldi; dei tagli di spesa devono essere fatti a tutti i livelli».

**In che modo verranno riformati i comitati provinciali?**

«Sparirà la figura del presidente e al suo posto ci sarà un delegato provinciale, nominato direttamente dal Coni e non più eletto, che diventerà membro di diritto del Consiglio Regionale. Le delegazioni provinciali continueranno ad avere una propria sede, una segreteria e mi auguro possano occuparsi ancora dell'organizzazione dei progetti come l'alfabetizzazione motoria, i Giochi della Gioventù e i campionati studenteschi, nonché di iniziative locali con il coordinamento del Comitato Regionale».

**Non sembra cambi molto, al di là del fatto delle nomine.**

«I delegati provinciali dovranno fare riferimento al Comitato



Regionale. Si tenta insomma di ottimizzare le scarse risorse».

**Non pensa che possa andare dispersa una consistente parte di quel volontariato che ha contribuito al funzionamento dello sport italiano?**

«Solo il tempo lo potrà dire. Mi auguro di no, naturalmente, perché il volontariato rappresenta una enorme risorsa».

**A molti sembra una riforma elaborata frettolosamente.**

«Quando è stata presentata sia in Giunta che al Consiglio Nazionale del Coni, è stata approvata a larga maggioranza. Ci sono stati solo sei astenuti. Ribadisco però il mio pensiero: la cura dimagrante va bene, ma devono farla tutti. E il ruolo dello sport va rivalutato».

**Da chi e come?**

«Per prima cosa dalle istituzioni. Ci sono quattro valori che vanno difesi a tutti i costi: quel-

lo economico, perché è bene ricordare che con lo sport lavorano molte aziende italiane, da quelle che si occupano di abbigliamento a chi produce attrezzature. Poi l'indotto turistico: non solo le squadre e gli atleti che si muovono, ma anche quanti si recano appositamente, per fare un esempio, nelle località sciistiche. Parliamo poi del benessere fisico per giovani e anziani. Negli Stati Uniti hanno calcolato che ogni dollaro investito nello sport ne fa risparmiare 3,5 in sanità. In Italia nessuno sembra tener conto di queste cose ed è paradossale non avvenga. Anzi: quando c'è da fare qualche taglio di spesa, a tutti i livelli, il primo ad essere penalizzato è proprio lo sport, con diminuzioni di budget che variano dal 20 fino all'80 per cento. Le casse degli assessorati preposti sono vuote e, anche se siamo in



un momento di difficoltà finanziaria, lo trovo inaccettabile».

**Ha parlato di quattro valori, ma ne ha detti tre.**

«Il quarto è il volontariato. Sono i dirigenti, i tecnici, le società che contribuiscono in maniera determinante a tenere i ragazzi lontano dai pericoli della strada e della società. Questa massa di gente, che tanto fa, ora è costretta anche a studiare come tenere la contabilità e altro, dato che ormai le società sono diventate delle vere e proprie aziende. La Scuola Regionale dello Sport del Coni organizza corsi di aggiornamento, che hanno dei costi elevati. Di queste cose, come di altre, dovrebbe farsi carico la Regione. I fondi per questioni così rilevanti vanno comunque trovati: se si ferma il volontariato, il danno per la società civile sarebbe enorme. E anche la scuola deve fare la sua parte».

**In che maniera?**

«Riconoscendo finalmente la dignità che meritano ai laureati in Scienze Motorie. Nelle scuole sono considerati quasi come insegnanti di secondo piano, hanno perfino stipendi più bassi dei colleghi. All'estero, nei paesi più evoluti, l'educazione fisica ha



un ruolo importante, non è considerata meno della matematica. L'Italia deve una volta per tutte mettersi al passo con i tempi. I nostri laureati in Scienze Motorie hanno una preparazione di altissimo livello e devono essere tenuti nella giusta considerazione».

**Presidente, alla luce di quanto ha detto, le chiediamo come sta lo sport veneto.**

«Ovviamente è in difficoltà, perché gli sponsor scarseggiano sempre più. Fino a quando le piccole società sportive saranno in grado di resistere? Ed è per

questo, che, oggi più che mai, è assolutamente urgente e inderogabile che lo Stato, le Regioni e le Istituzioni in genere intervengano. Lo sport veneto è una fucina di talenti, è la regione che più di ogni altra porta a casa medaglie nelle competizioni internazionali, su tutte le Olimpiadi, che danno lustro al Paese, che trasmettono un'immagine positiva. Si vuole forse gettare tutto a mare?».

**C'è altro da aggiungere, Presidente?**

«Sì. Visto il periodo, voglio fare gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo a tutto lo sport veneto. Dai dirigenti agli allenatori, agli atleti. Alle centinaia di volontari che tutti i giorni lavorano e operano fattivamente e con dedizione per aiutare i nostri giovani a crescere meglio, in maniera più sana. L'anno che ci stiamo lasciando alle spalle non è stato facile per nessuno, per via della crisi economica che ha ridotto le risorse. Eppure i risultati sono arrivati lo stesso, le società sono riuscite a reggere. Stiamo per entrare nel 2012, che sarà l'anno dei Giochi di Londra, per cui i miei più sentiti auguri vanno agli atleti e ai tecnici che ci rappresenteranno e che, ne sono certo, sapranno regalarci grandi emozioni».



*Accordo con il Comitato regionale veneto*

### Nasce **Athena Portal**, il software di gestione per le Associazioni Sportive Dilettantistiche



**I**l Comitato Regionale, al fine di migliorare i servizi delle Società del territorio, ha siglato nei giorni scorsi una partnership con l'azienda Area32 srl, finalizzata ad offrire validi strumenti di lavoro per i dirigenti.

Area32, azienda specializzata in soluzioni web in materia amministrativa, composta da un team di professionisti con grande esperienza – maturata negli anni – nella progettazione di soluzioni software, ha realizzato una piattaforma web dedicata proprio alla gestione amministrativo-contabile delle Associazioni Sportive Dilettantistiche dal nome **AthenaPortal**.

Le Associazioni possono infatti beneficiare di agevolazioni fiscali

ma devono rispettare particolari norme e adempiere a precisi obblighi di carattere amministrativo. Con pochi e semplici click si può così tenere aggiornata la contabilità che rientra nella Legge 398/91, i versamenti Iva, i rendiconti economici e finanziari oltre che i vari documenti per la migliore gestione dell'associazione come fatture, compensi, rimborsi spese, scadenziari, libri soci e tesserati.

L'applicazione online facile ed efficiente, è stata pensata per dare all'utente strumenti per una migliore gestione contabile, semplificando al massimo l'operatività. L'accesso al software è semplice ed è sufficiente disporre di una connessione a internet: è infatti

fruibile da qualsiasi postazione, senza dover installare o aggiornare programmi sul computer.

La gestione on-line consente di avere sempre programmi aggiornati, in linea con le normative e le evoluzioni delle applicazioni.

Il servizio Athena viene proposto alle Asd in abbonamento annuale a Euro 250 più Iva. Nell'ambito della partnership con il Coni Comitato Regionale Veneto, Area32 mette a disposizione delle associazioni che aderiranno alla proposta il software per un periodo di prova gratuita; in caso di sottoscrizione, riconoscerà uno sconto del 40 per cento per tutto il 2012. Per maggiori informazioni si invitano le associazioni interessate a visitare il sito.

# CLEANER

**Forniture per uffici, scuole e aziende  
di prodotti per l'igiene e la pulizia**

**Via Colombo 4  
35011 Campodarsego (Pd)**

**Tel. 049.9217020 Fax 049.9200141**



*Fa molto discutere l'intento del Presidente Gianni Petrucci di abolire i Comitati provinciali del Coni: sei presidenti veneti dicono la loro*

## Fondamentale la **presenza sul territorio**

**N**el documento programmatico "Lo sport italiano verso il 2020", il punto che più ha fatto - e sta facendo - discutere è quello sul riordino dell'organizzazione territoriale del Coni, in pratica sulla chiusura dei Comitati Provinciali. Si legge nel documento: "In un contesto complessivo di ottimizzazione, ma non di riduzione di competenze, né tanto meno di penalizzazione del volontariato che permea il territorio, si propone il trasferimento ai Comitati Regionali delle funzioni dei Comitati Provinciali e la contestuale istituzione della figura del Delegato Provinciale, membro di diritto del Consiglio Regionale... I Comitati Regionali saranno il riferimento dell'intera organizzazione sportiva regionale e coordineranno l'attività dei Delegati Provinciali".

Ma che ne pensano i Presidenti dei Comitati Provinciali del Veneto?

**Belluno: Luciano Trevisson**

**«I nostri costi? 3,9 per cento»**

«Se l'intendimento è quello di risparmiare, faccio presente che il costo dei Comitati Provinciali incide in misura del 3,9 per cento sui costi complessivi del Coni. Che risparmio è? Se cura dimagrante si deve fare, che sia per tutti, anche per il centro. Noi siamo tutti volontari e portiamo avanti lo sport rimettendoci di tasca nostra. Per gli spostamenti e i viaggi, compresi quelli a Roma, ho un budget di 2.000 euro. Garantisco che, per girare una provincia come quella di Belluno, ne spendo molti di più. Ma al di là di questo, di tale decisione risentiranno le Federazioni, i settori giovanili, le attività scolastiche. Pur non figurando tre le province finanziate per il progetto di alfabetizzazione motoria, lo abbiamo portato avanti ugualmente, trovando sponsor. Cosa fattibile solo se si opera nel territorio. Chi si occuperà di tutte queste cose?».



**Padova: Dino Ponchio**

**«Non vorrei retrocedere»**

«Con la premessa che non sono assolutamente attaccato allo strapuntino su cui sono seduto, per cui metto a disposizione il mio mandato, ci terrei però a non "retrocedere", non perdere terreno, non rinunciare a quello che alcuni di noi "Presidentini" siamo riusciti a fare negli ultimi anni. Abbiamo cercato, perseguito e costruito un Coni del territorio, un Coni del terzo millennio, un Coni di servizio ed al servizio del mondo dello sport, erogatore di prestazioni utili per le società sportive e per la scuola. Devo dire che qualche risultato lo abbiamo pure raggiunto. Ecco, su queste piccole-grandi conquiste chiedo non si retroceda. Sono costretto a entrare nel soggettivo e chiedo di salvaguardare il "Progetto Coni Padova", per tanti motivi: in particolare per aver avuto la possibilità di fungere da catalizzatore di finanziamenti, pubblici e privati, andati direttamente allo sport di base, e per aver integrato Alfabetizzazione e Giocosport con il grande contributo economico della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che ci ha consentito di arrivare al 100 per cento dei ragazzi di Padova città e al 94 per cento di quelli della provincia, moltiplicando per dodici il budget che ci viene assegnato».





**Treviso: Giovanni Ottoni**

### «Situazione in movimento»

«Una riforma delle strutture territoriali era stata chiesta dai Presidenti provinciali già nello scorso gennaio, quando si sono tenuti gli Stati Generali. Si è continuato a discutere fino a maggio. Poi più nulla fino a quando, dai giornali, abbiamo appreso della decisione di Petrucci, avallata dalla Giunta e dal Consiglio Nazionale. Questo non è stato simpatico. Mi è sembrata una riforma in linea con quanto vorrebbe fare una parte del mondo politico, che intende abolire le Province. La differenza però è sostanziale, perché il cittadino ha come interlocutore privilegiato i Comuni, mentre per quanti fanno sport sul territorio il solo riferimento è il Coni provinciale. È a noi, più che alle rispettive Federazioni, che si rivolgono le società. Se tutte queste competenze passano al Regionale, mi chiedo come faranno a gestire oltre 30 mila società sportive. Non basta internet e la tecnologia: bisogna essere presenti. E poi, mi domando, come verranno scelti i Delegati Provinciali? Avranno credibilità? Nel documento c'è scritto che faranno parte del Consiglio Regionale, cosa che già succede adesso, non è una novità. A quanto mi risulta però la situazione è in movimento e non c'è più quell'ostracismo palesato inizialmente. Non credo si possa tornare indietro, perché il provvedimento è stato approvato, ma penso si possa trovare il modo per salvare il grande lavoro che viene fatto dai Comitati, senza delegittimarne le strutture».



**Venezia: Renzo De Antonia**

### «Delegati senza autorità»

«L'idea di spostare sui Comitati regionali l'intera attività significa abbandonare a loro stesse le società più piccole, che vivono di volontariato e necessitano di un sostegno sul territorio: immaginiamoci se da Belluno o da Verona dovessero, per qualsiasi esigenza pratica o di consulenza, ogni volta arrivare fino a Padova. Inoltre un delegato, nominato da Roma, non avrà mai la stessa autorità di un presidente eletto e conosciuto nell'ambito locale, quando si tratta di stabilire rapporti con le amministrazioni. Il risparmio derivante dalla dismissione delle sedi risulterebbe minimo, soprattutto se si considera come ciascun Comitato provinciale ospiti, nella sua sede, molte federazioni che non ne hanno una propria: a Venezia sono ben ventidue e sarebbero costrette a cercare soluzioni alternative, con grande dispendio economico. Insomma il Coni risparmierebbe, ma il sistema nel suo insieme subirebbe addirittura un aggravio. Non voglio fare dietrologie inutili sulla visibilità ottenuta da Petrucci con le sue dichiarazioni, dico soltanto che tra l'abolizione generalizzata e il mantenimento dello status quo esiste, ad esempio, la via degli accorpamenti dei Comitati più piccoli. Se, soprattutto in alcune regioni, non tutto funziona come dovrebbe, anziché eliminare anche il buono, la sfida dovrebbe essere alzare la qualità dove questa non è ottimale. Per parte mia ho proposto una raccolta di firme tra società e amministrazioni, anche per muovere Anci e Uppi, ma bisogna coinvolgere tutta Italia: non può essere solo il Veneto, pur con l'autorevolezza di un presidente come Bardelle, a guidare la protesta».





## Verona: Stefano Braggio

### «Conseguenze disastrose»

«Le conseguenze sarebbero disastrose perché, venendo a mancare il collegamento con il territorio, tutto il lavoro fatto in questi anni sarebbe messo in discussione: la promozione dell'attività fisica, l'alfabetizzazione motoria, GiocoSport e i Giochi della Gioventù, i progetti per l'infanzia. Proprio ora che ne stiamo raccogliendo i frutti, dovremmo abbandonare le collaborazioni faticosamente instaurate? Il risparmio sarebbe molto relativo: i nostri incarichi sono a titolo gratuito, puro volontariato, mentre il personale dipendente dei comitati andrebbe ricollocato e costerebbe uguale. L'unica economia sarebbe l'affitto delle sedi, che tuttavia servono: una manifestazione realizzata a Belluno, o anche a Verona, non può fare riferimento logistico al Comitato regionale, che si trova a Padova. Quanto si è fatto negli ultimi anni, a livello di base e di territorio, quasi sempre si autosostiene economicamente grazie a sponsor e finanziatori: i comitati provinciali moltiplicano le poche risorse che ricevono dal Coni nazionale, ma possono farlo solo in virtù del radicamento nel tessuto locale. Senza contare l'azione di diffusione di una cultura sportiva, assieme alla Scuola Regionale dello Sport, e l'aggiornamento didattico di chi opera nel settore, dai tecnici agli istruttori. Il nostro impegno non può essere ripagato a pesci in faccia, trattandoci quasi fossimo una casta. Quale casta? Ciascuno di noi presidenti, per svolgere il suo mandato, ci rimette di tasca propria. Lo facciamo volentieri, perché ci crediamo e non ci mancano soddisfazioni e gratificazioni, ma non graviamo economicamente su nessuno. Se in alcune regioni esistono problemi, da quando in qua si getta via quel che funziona bene assieme a quello che funziona meno? Siamo avviliti: il Coni rischia di tornare a dieci anni fa, quando il venir meno dei fondi del Totocalcio aveva paralizzato ogni iniziativa di base. Ma ora i fondi, sia pure con fatica, riusciamo a trovarli sul territorio: abbiamo seminato con pazienza, perché inaridire tutto? Solo perché l'attività di base è poco visibile e poco spendibile a livello politico? Tre mesi fa Petrucci elogiava pubblicamente la base, si compiaceva delle iniziative sul territorio, incoraggiava i corsi per i dirigenti, ora tutto questo sembra non contare più e mi domando perché. Chiedo a Bardelle che, come ha sempre fatto, si impegni con tutte le sue forze per far capire a Petrucci che le conseguenze della decisione sarebbero molto più dannose che utili».



## Vicenza: Umberto Nicolai

### «Rilancio, non abolizione»

«Una simile proposta sembra non avere le idee chiare su cosa fa il territorio. Andrebbe perso il contatto diretto con il territorio e con la base dei praticanti, che è la cosa più bella del nostro lavoro. I comitati provinciali del Coni vanno ripensati nella loro fisionomia, in modo da chiedere più impegno a chi magari si limita a tagliare nastri, ma questo significa rilanciarli e non certo sopprimerli: dobbiamo rivalutare al nostro ruolo, esaminare cosa, come e perché lo facciamo e dove intendiamo andare. Il Coni fa da collante diretto tra società sportive ed enti locali, scuola e praticanti: questo lavoro del Coni non sempre risulta chiaro, nemmeno alle società, e deve quindi essere esplicitato, perché è fondamentale. Ritengo che il compito del Coni non possa ridursi alla ricerca di atleti per la nazionale, ma debba anche promuovere lo sport di base, il che rende indispensabile la presenza sul territorio. Gli Enti di Promozione fanno un buon lavoro, ma non potranno mai supplire in questo senso. Essere definiti presidenti o delegati poco cambia, ma delle sedi operative sono necessarie. A Gianfranco Bardelle riconosco di avere dato il massimo per farci sentire una squadra, ma le differenze tra le varie province necessariamente ci sono: ciascuno di noi si trova ad agire in contesti differenti con risorse, esigenze, economie, istituzioni peculiari. Mi sembra illusorio pensare che il Comitato regionale possa assumersi il ruolo di tutti, perché una cosa è coordinare e indurre a collaborare, altra è gravarsi di compiti da svolgere in condizioni e realtà differenti e varie. Ribadisco: ben venga ogni proposta di rinnovamento, ma non certo per vanificare tutto il lavoro fatto fin qui e da fare ancora».





# Rossano Galtarossa



Andiamo  
a LONDRA

*Rox 6 unico!*

“**A**ndiamo a Londra”. Questo lo slogan scelto da un gruppo di amici e di partner commerciali di Rossano Galtarossa, per “accompagnare” il fuoriclasse padovano alla sua sesta Olimpiade.

La presentazione dell'iniziativa si è tenuta alla Canottieri, società di appartenenza di Rossano ma non solo, come ha ricordato il presidente del club, Giampietro Battaglia: «Quando l'anno scorso, il 2 novembre 2010, l'alluvione ha sommerso i nostri impianti, Galtarossa è stato tra i più attivi, perché questa non è solo la sua società, ma anche la sua famiglia. Vederlo lavorare immerso nel fango è stato un esempio per tutti noi, perché si è vista la determinazione, la caparbietà che l'hanno

*Al collo ha già  
quattro medaglie:  
una d'oro,  
una d'argento  
e due di bronzo.  
A quarant'anni  
la nuova sfida  
di un atleta  
senza tempo*

reso il campione che è. Se oggi la Canottieri è più bella di prima, il merito è anche suo».

La parola quindi a Francesco Cera, direttore generale **Maap**, azienda “main sponsor” del pro-

getto unitamente ad **Acegas Aps, D-Donna, De Bona, Zampieron** e **Roberto Sarti**. «È una sfida che ci affascina, perché anche le nostre aziende, un po' come Rossano, remano forte per tentare di portare il Paese fuori dalle secche».

Del progetto “Andiamo a Londra” ha parlato più diffusamente Carlo Scatturin, amministratore delegato di **Yous**, agenzia per il lavoro: «Ci siamo interessati di sponsorizzare Galtarossa già per Pechino, riuscendo a coinvolgere una decina di aziende. Stavolta contiamo di fare meglio, ricordando a tutti che il volano non è un ritorno di immagine tradizionale, ma che è rappresentato dall'immagine stessa di Rossano, atleta di grande spessore».

Dulcis in fundo, un commosso



# I numeri di un campione straordinario



Nato a Padova il 06 luglio 1972  
 Altezza: 2.00 Peso: 101  
 Inizio dell'attività agonistica: 1985  
 Primo circolo: Cus Padova  
 Primo allenatore: Giorgio Bovo  
 Attuale circolo: Società Canottieri Padova  
 Attuale allenatore: Alberto Rigato

## Partecipazioni ai Giochi Olimpici

|      |             |    |
|------|-------------|----|
| 1992 | 4 di coppia | 3° |
| 1996 | 4 di coppia | 4° |
| 2000 | 4 di coppia | 1° |
| 2004 | Doppio      | 3° |
| 2008 | 4 di coppia | 2° |

## Partecipazioni ai Campionati Mondiali

|      |          |             |     |
|------|----------|-------------|-----|
| 1989 | Junior   | Singolo     | 2°  |
| 1990 | Junior   | Doppio      | 1°  |
| 1991 | Senior   | Doppio      | 11° |
| 1993 | Senior   | 4 di coppia | 3°  |
| 1994 | Senior   | 4 di coppia | 1°  |
| 1995 | Senior   | 4 di coppia | 1°  |
| 1997 | Senior   | 4 di coppia | 1°  |
| 1998 | Senior   | 4 di coppia | 1°  |
| 1999 | Senior   | 4 di coppia | 7°  |
| 2001 | Senior   | Doppio      | 3°  |
| 2002 | Senior   | 4 di coppia | 3°  |
| 2003 | Senior   | Doppio      | 2°  |
| 2007 | Senior   | 4 di coppia | 4°  |
| 2011 | Assoluti | 4 di coppia | 6°  |

## Partecipazioni ai Campionati Europei

|      |          |             |    |
|------|----------|-------------|----|
| 2009 | Assoluti | 4 di coppia | 7° |
|------|----------|-------------|----|

Titoli tricolori vinti in carriera: 15, dal 1988 al 2007

Galtarossa: «Mai come oggi ho sentito la vicinanza di tanti amici. C'è chi pensa sia una pazzia affrontare un'Olimpiade a quarant'anni. Per me è una sfida emozionante. Mi dico anche questo: se ai mondiali di Bled siamo stati così competitivi da arrivare in finale e qualificarci direttamente per Londra, pur avendo avuto pochissimo tempo per allenarci, tra un anno si potrà fare meglio. Ai Giochi ho vinto quattro medaglie, una d'oro, una d'argento e due di bronzo, ma non sono ancora sazio».

A chi gli ha ricordato che negli sport "di fatica" diventerà l'italiano con più partecipazioni olimpiche (Josefa Idem farà la settima nella canoa, ma le prime due le ha disputate con la nazionale della Germania Est), ha risposto così: «Non do troppa importanza a queste statistiche. Otto anni fa sono stato il primo padovano a disputare quattro Olimpiadi, ora mi appresto a questo nuovo record. Penso che queste cose me le gusterò di più quando smetterò». Semmai quel giorno dovesse arrivare.





Luca Dotto, il volto nuovo del nuoto italiano

## «Giochi, un **traguardo** non solo sportivo»

*La preparazione è mirata sull'appuntamento più importante*

**Massimo Zilio**

**S**i chiama Luca Dotto il volto nuovo del nuoto italiano, messosi definitivamente in luce ai Mondiali di Shanghai, dove ha centrato l'argento nella gara più veloce, i 50 stile libero. L'emergente del nuoto nazionale è l'ultimo esponente di una categoria con una lunga e vincente tradizione, quella dei nuotatori padovani, incarnata soprattutto da Novella Calligaris, attuale inviata di Raisport e fino al 2000 unica italiana medagliata ai Giochi Olimpici nel nuoto, grazie al bronzo negli 800 stile libero e all'argento nei 400 ottenuti a Monaco 1972.

Luca Dotto è ben conscio di



questo: «Fino a due anni fa mi allenavo a Cittadella» racconta «quindi sono molto legato al mio territorio. Sapere che c'è una padovana così importante, far parte

di una "tradizione" è motivo d'orgoglio. Speriamo di fare altrettanto bene a Londra, come la mia ex collega ha fatto quarant'anni fa».

L'attenzione è tutta concentrata su un unico obiettivo, quello a cinque cerchi, e Luca Dotto non lo nasconde: «Con i miei tecnici abbiamo deciso di avere un unico obiettivo. Sono già qualificato per le Olimpiadi e quindi farò anche i campionati europei e gli italiani, ma non come obiettivo primario. In questo momento sono perfettamente nella tabella di marcia: sto lavorando in acqua sulla resistenza per avere un secondo 50, la vasca di ritorno, più efficace e mi sto potenziando in palestra».

Gli appuntamenti intermedi saranno quindi affrontati con spiri-



## PREMIAZIONI SPORTIVE PRODUZIONE DIRETTA

Coppe • Trofei • Targhe • Medaglie • Distintivi • Portachiavi • Gagliardetti • Bandiere • Gonfaloni e Stemmi ricamati • Cravatte • Foulard • Sciarpe • Coccarde • Adesivi • Araldica Civile e Militare • Crest • Onoreficenze • Orologi • Striscioni • Banner • Incisoria • Stampa serigrafica e digitale



**DUEFFE SPORT s.a.s.**

Via Galvani, 7 (Zona artig.) 35030 CASELLE DI SELVAZZANO (Padova)

Telefono 049.632074 - Fax 049.632125

www.dueffesport.com • E-mail: info@dueffesport.com

**Fornitore  
Ufficiale**



PANATHLON  
CLUB INTERNATIONAL



AMOVA  
Ass. Medaglie d'Oro  
al Valore Atletico



ANAOI  
Ass. Naz. Atleti Olimpici  
e Azzurri d'Italia



to diverso: «Non mi piace partire battuto, ma so che non sarò al cento per cento né a Stettino, per gli europei in vasca corta, né a marzo per gli italiani o a maggio per gli europei».

Perché un'Olimpiade è qualcosa che tascende tutto: «È quasi ovvio dire che si tratta della cosa più importante per qualsiasi atleta» prosegue Dotto «si tratta di un traguardo sportivo, ma non solo. I Giochi sono anche un trampolino di lancio, una vetrina per farsi conoscere e avere delle occasioni anche al di fuori del mondo dello sport, nella vita di ognuno. Anche sotto il profilo economico».

I successi olimpici sono quelli che, negli ultimi anni, hanno dato nuova e più splendente luce al nuoto italiano e ai nuotatori che faticano, si allenano e danno lustro a questo sport: «Dopo Sydney, con i successi di Fioravanti e Rosolino, qualcosa è cambiato. Adesso non siamo ancora delle superstar. Qualcuno lo è, ma in generale la situazione è migliorata e il nuoto non è più solo uno sport di nicchia, ma uno degli sport principali. E questo non può che far bene a tutto il movimento».

In questo momento Luca Dotto si allena a Roma, ma come già sottolineato non ha assolutamente dimenticato il suo territorio, che lo festeggia adeguatamente ad ogni successo: «Finché sono stato un atleta che si allenava molto, ma che lo faceva principalmente per divertimento, qui mi trovavo bene, avevo un ambiente e strutture adeguati. Ho dovuto fare la scelta di trasferirmi quando è stato il momento di fare l'atleta "adulto", professionista. Qui gli impianti sono per lo più comunali e giustamente devono andare incontro a chi nuota per mantenersi in forma, non riescono a fare altrettanto per le esigenze dei grandi atleti».



**L**uca Dotto è nato a Camposampiero il 18 aprile del 1990 e vive a Tombolo. Ha iniziato la sua carriera nella piscina di Cittadella e ha fatto parte del Team Veneto diretto da Gianni Gross. Nel 2009, nel corso dei campionati italiani assoluti primaverili a Riccione, ha migliorato il record di Giorgio Lamberti nei 100 stile libero cadetti (risalente al 1989) con il tempo di 49"22, primato battuto da Marco Orsi nella batteria successiva con il tempo di 49"13, che Dotto ha poi avvicinato in finale (49"16). Nel dicembre 2009 ha debuttato nella nazionale maggiore agli europei in vasca corta di Istanbul, dove ha conquistato con la staffetta veloce 4x50 stile il bronzo dietro Francia e Croazia, superando la Russia nel finale.

Nel 2010 è entrato nel Gruppo Sportivo Forestale e si è trasferito a Roma, allenandosi con Filippo Magnini. Ai campionati europei in vasca lunga di Budapest Dotto, nelle batterie del 100, con 48"98 è diventato il secondo italiano sceso sotto i 49" senza l'aiuto dei costumi in poliuretano e si è migliorato in semifinale con 48"94; in finale è arrivato ottavo (49"05). Nella gara dei 50 il campione di Tombolo è giunto quinto siglando la seconda prestazione italiana di sempre senza costumi in poliuretano in 22"14, a soli otto centesimi dal 22"06 di Lorenzo Vismara.

I progressi sono confermati nel novembre dello stesso anno, quando agli europei in vasca corta di Eindhoven è entrato in finale nei 50 e ha vinto la medaglia di bronzo nei 100, battendo proprio Filippo Magnini, e quella d'oro con la staffetta 4x50 stile assieme a Lucio Spadaro, Magnini e Orsi. In tutte queste gare ha battuto anche il suo primato personale. A dicembre, ai mondiali in vasca corta di Dubai, si è qualificato per le finali dei 50 e dei 100, chiudendo rispettivamente all'ottavo e al settimo posto. Ha nuotato inoltre la staffetta 4x100 stile con Luca Leonardi, Christian Galenda e Orsi in batteria, realizzando il primato italiano in 3'09"85, migliorato poi da Orsi, Leonardi e Magnini giunti sesti in finale con il tempo di 3'06"56. Tre giorni dopo il termine del mondiale, ha vinto i suoi primi titoli italiani assoluti in vasca corta, i 100 stile libero in 46"85 e i 50 in 21"38. Ai mondiali del 2011 a Shanghai ha debuttato nella rassegna iridata arrivando in finale con la 4x100, dove è giunto quarto assieme ad Orsi, Michele Santucci e Magnini. Nella gara dei 100 stile ha migliorato il suo personale due volte: 48"44 il tempo per entrare in finale, dove è giunto settimo con 48"24. Nei 50 stile Dotto si è qualificato 12° in batteria con 22"25 e in semifinale ha ottenuto 21"97, primato personale che lo ha fatto entrare in finale con il quarto tempo. Qui ha vinto la sua prima medaglia mondiale: secondo in 21"90 dietro a Cesar Cielo, ma davanti ad Alain Bernard, e nuovo personale.



*Tra volti nuovi e campioni affermati, prende forma la pattuglia veneta*

## Il **countdown** per la gloria

Nel momento in cui scriviamo, sono dieci gli atleti veneti che hanno già ottenuto il pass per Londra 2012. Iniziamo dai volti nuovi, ossia da chi non ha mai partecipato ai Giochi. Il nome più emblematico è quello di **Elena Gemo**, nuotatrice nata a Galzignano Terme in provincia di Padova, che da molti anni è ai vertici nazionali, ha vinto numerosissimi titoli italiani e più volte è salita sul podio anche in gare internazionali. Elena doveva essere presente anche a Pechino nel 2008, addirittura faceva già parte dell'elenco diramato dal Coni, ma ha attraversato un periodo di crisi tecnica proprio nell'imminenza delle Olimpiadi. Cosa che le è costata l'esclusione. Quattro anni dopo, ecco la rivale, con la qualifica ottenuta nella staffetta mista 4x100. Elena Gemo è del 1987, in assoluto una giovanissima, ma non nel nuoto dove alla sua età si è già considerati quasi all'ultima spiaggia. Quindi soddisfazione doppia per questa bravissima e caparbia nuotatrice.

La sorpresa più grande però è **Angela Luisa Prendin**, ventitreenne di Dolo, qualificata nella



canoa fluviale, specialità difficilissima e altamente spettacolare, dove il Veneto vanta già il favoloso exploit del vicentino Pierpaolo Ferrazzi che nel 1992, a Barcellona, vinse la medaglia d'oro. Angela Luisa Prendin ha ottenuto il pass grazie al risultato conseguito ai mondiali di Bratislava.

Nel tiro con l'arco il volto nuovo è quello di **Guendalina Sartori**, anche lei ventitreenne nata a Monselice, capace lo scorso giugno di contribuire in maniera determinante alla vittoria nella prova a squadra ai campionati del mondo che si sono disputati a Torino. Guendalina ha classe e temperamento e con ogni probabilità parteciperà anche alla gara individuale. Gareggia per gli Arcieri Padovani ed è allenata dall'ex nazionale Ernesto Bortolami.

Qualificato per Londra è anche il ciclista veronese **Damiano Cunego**, che parteciperà alla prova su strada. Cunego doveva far parte della squadra che partecipò ai giochi di Pechino ma, poche settimane prima della partenza per la Cina, fu coinvolto in una caduta durante una gara in Spagna e fu costretto a rinunciare a





malincuore. Già vincitore di un Giro d'Italia e di numerose classiche, Cunego se trova la giornata giusta può essere atleta da podio.

In ordine di tempo l'ultima ad aver ottenuto la qualificazione è **Sara Anzanello**, pallavolista di San Donà, splendida protagonista della trionfale cavalcata che ha condotto la nazionale a vincere il campionato del mondo.

Debuttante ai Giochi sarà anche il nuotatore **Luca Dotto**, ma di lui, come di **Rossano Galtarossa**, parliamo dettagliatamente in altre pagine del giornale.

Veniamo ora agli altri, a quelli che ai Giochi c'erano già stati. Quando si correrà la maratona a Londra, **Ruggero Pertile** avrà quasi 38 anni. In molti ritenevano che il canto del cigno per questo forte atleta, nato a Camposampiero di Padova, fosse arrivato dopo la fine della maratona di Pechino. Invece Pertile ha stupito tutti a suon di risultati, imponendosi in competizioni durissime, dimostrando di essere come i vini rossi di grande qualità, che migliorano con il passare degli anni. Davvero un esempio per tanti ragazzi che si dedicano allo sport.

**Marco Galianzo** parteciperà alla sua terza Olimpiade. L'arciere padovano è stato medaglia d'oro individuale ad Atene nel 2004 ed ha vinto la medaglia d'argento nella gara a squadre a Pechino. Una garanzia. La qualificazione l'ha ottenuta ai mondiali di Tori-



no, giungendo terzo a squadre. Atleta molto freddo, non si lascia condizionare da nulla. Ancora una volta sarà una delle punte di diamante della spedizione italiana in Inghilterra.

Per ultima – ci perdoni – abbiamo lasciato la superstar per antonomasia dello sport italiano, **Federica Pellegrini**, l'atleta azzurra più famosa al mondo unitamente a Valentino Rossi. Federica è la regina del nuoto e a Londra ci va con l'intento di mettersi al collo due medaglie d'oro: 200 e 400 stile libero. A 24 anni è già molto esperta, sa dosare alla perfezione gli sforzi e soprattutto ha una personalità e un carattere vincente difficilmente riscontrabili. Nonostante sia sempre al centro del mirino e presa da mille altri impegni (pubblicità, servizi fotografici, apparizioni televisive...), quando è il momento di pensare al nuoto, niente e nessuno può condizionarla. Non la scalfiscono neppure le polemiche e le tante (troppe) chiacchiere che fanno su di lei i giornali di gossip.

Questo l'elenco di quanti sono finora qualificati. Ma è un elenco provvisorio, destinato a diventare molto più corposo, perchè, come sempre del resto, il Veneto sarà la regione che – in proporzione al numero degli abitanti – manderà a Londra il maggior numero di atleti. Siamo pronti a scommettere fin da adesso.

*Lo strano fenomeno del calcio veneto: più spettatori in serie B che in A*

## Hellas VERONA, mon amour

La compagine scaligera batte il Chievo 14.547 a 10.637, il Padova è la terza squadra più seguita con 8.880 tifosi

**N**egli Stati Uniti, dove le hanno inventate, dicono che le statistiche sono grandi bugie. A volte però sono molto utili e, in qualche caso, anche incontestabili. Prendiamo qui in esame alcuni dati relativi al numero degli spettatori che assistono alle partite di calcio delle principali squadre del Veneto. L'unica in serie A è il Chievo, che registra una media di 10.637 paganti (e abbonati) a partita. Il dato stridente è che l'Hellas Verona, neopromosso in serie B, di spet-



Per informazioni:  
[www.asmset.ro.it](http://www.asmset.ro.it)  
**800-100.309**  
[fotovoltaico@asmset.ro.it](mailto:fotovoltaico@asmset.ro.it)

### IMPIANTI FOTOVOLTAICI

- Dal preventivo al collaudo
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Impianti garantiti 20 anni
- Assicurazione danni e furto
- Impianti interamente finanziabili

**SCEGLI L'ENERGIA  
DEL SOLE!**



**ASM SET s.r.l. - Via D. Alighieri, 4 - 45100 Rovigo**





tatori ne annovera 14.547. Quindi, nella stessa città, gli appassionati preferiscono la B alla serie A. Questione di affezione e di tradizione, crediamo. Il Chievo milita da molte stagioni nella massima serie, ma il Verona è la squadra della città per antonomasia e negli occhi di molti c'è ancora lo storico scudetto del 1984.

In Italia altre due città hanno una squadra in A e una in B e a Genova si verifica lo stesso fenomeno registrato a Verona, con la Sampdoria che ha una media di 21.591 spettatori, mentre il Genoa ne conta 20.476. Quasi alla pari, direte. Ma questo è un caso ancora più "misterioso" di quello della città scaligera, perché in quanto a tradizione, il Genoa dovrebbe surclassare la Sampdoria. È pur vero che all'inizio degli anni '90 la Samp di Viali e Mancini ha ottenuto grandi risultati (uno scudetto, una finale di Coppa Campioni...), ma il Genoa è la più antica squadra d'Italia e, in teoria, dovrebbe aver maggior seguito a prescindere.

Non c'è invece storia a Torino, dove la Juventus con 36.003 spettatori a gara surclassa il Toro, fermo a 15.373. Tutto normale: anche quando entrambe erano in A, i bianconeri facevano quasi il doppio degli spettatori. La proporzione non è cambiata.

## *Anche a Genova la Sampdoria tra i cadetti attira pubblico più dei Grifoni in serie A*

Non si può invece parlare di derby di spettatori tra Padova e Cittadella, che pur militando entrambe in serie B, sono realtà to-

talmente differenti. Il Padova ha una media di 8.880 tifosi a partita, il Cittadella di 2.472. Difficile immaginare quanto gli incassi incidano sui bilanci del Cittadella che, va aggiunto, gioca in un impianto piccolo, a differenza di tutte le altre sopra citate.

Per completare il quadro delle squadre venete che militano nei due campionato più prestigiosi, rimane il Vicenza, altra piazza storica, dove gli spettatori sono di media 6.104 a partita.

Torniamo per un attimo al Chievo. La società del presidente Campedelli non è la meno seguita della serie A: stanno peggio Siena con 10.285 e Lecce con 9.009 paganti a gara. E, a differenza del Chievo, sono l'espressione calcistica massima delle rispettive città. A Siena c'è la fortissima concorrenza del basket: la squadra locale da cinque anni consecutivi vince il campionato ed è tra le migliori d'Europa.

Quindi il Verona è la squadra veneta che, di gran lunga, vanta il maggior seguito. Ma c'è un altro dato inconfutabile che deve far riflettere. Negli ultimi dieci anni il numero di spettatori globali di serie A e B è calato del 23 per cento: non può essere solo colpa della crisi economica e di Sky, che trasmette molte partite in diretta.



La regata più famosa fa tappa nella città lagunare

## Il vento di Venezia

*Decisivo l'interessamento del sindaco Orsoni*

La Coppa America, ossia la più prestigiosa competizione velistica del mondo, approda a Venezia. Vi si terranno due tappe di avvicinamento, a maggio del 2012 e nell'aprile del 2013, nelle cosiddette World Series, le regate preliminari e itineranti della Coppa America: preludio all'evento vero e proprio che si disputerà in California, a San Francisco, sempre nel 2013.

Un bel colpo davvero, un autentico blitz compiuto dal sindaco di Venezia, nonché appassionato velista, Giorgio Orsoni: che

nel corso delle ultime regate delle World Series di Cascais, in agosto in Portogallo, si è presentato a Richard Worth – presidente dell'America's Cup eventi – e ha lanciato la sua proposta. Il primo cittadino, con grande astuzia, ha dato l'annuncio ai microfoni della Rai durante la Regata Storica, quando alcuni milioni di italiani – sempre incantati dall'incredibile fascino di questa straordinaria città – erano davanti ai teleschermi.

Dunque, si regaterà proprio nelle acque che hanno visto na-



scere il Moro di Venezia, l'indimenticabile "challenger" della Coppa America di San Diego: vincitore della Louis Vuitton Cup e quindi sfidante di America Cup, nonché unica barca italiana ad aver mai vinto una regata dell'America's Cup, quella del momentaneo pareggio con gli americani, chiusa con un solo secondo di vantaggio. Tempi eroici.



### GI SOLUTION SRL

P.zza Insurrezione, 10 – 35139 PADOVA

TLF. +39 049 796 78 65 – FAX +39 049 796 78 65

E-Mail : [gisolutionitalia@gmail.com](mailto:gisolutionitalia@gmail.com)

GI SOLUTION

**SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELL'IGIENE DEGLI AMBIENTI SPORTIVI,  
RICETTIVI, ASILI, SCUOLE E COMUNITÀ.**

**SANIFICHIAMO, DISINFETTIAMO E DISINFESTIAMO  
TUTTI GLI AMBIENTI PORTANDO L'AREA AD UN LIVELLO  
SUPERIORE DI SICUREZZA, ABBATTENDO VIRUS E BATTERI.  
RIDUCIAMO NOTEVOLMENTE IL RISCHIO  
DI CONTRARRE FOEME VIRALI.**

**DeterSan**



«Siamo emozionati» ha commentato Worth, il patron dell'organizzazione «portare la Coppa America a Venezia è un evento storico, unico».

La base logistica della Coppa America sarà l'Arsenale, l'antico deposito navale edificato nel 1100, dove la Serenissima ormeggiava le sue navi, mentre il campo di regata si troverà in uno spazio acqueo tra gli stabilimenti dell'hotel De Bains e la Bocca di Porto del Lido: dieci gli equipaggi in gara, trenta le regate in programma, al ritmo di tre al giorno.

Già pronto anche il logo, «Venice 2012» e «Venice 2013» dell'America's Cup World Series.

La tappa del prossimo anno raggiungerà l'apice tra il 17 e il 20 maggio, quando i team si affronteranno sia nel match race, sia nella regata secca che determinerà il vincitore della serie di flotta.

Molti anche gli eventi collaterali tra i quali la sfilata delle barche in bacino, assicura lo skipper veneziano Alberto Sonnino che fa parte dello staff organizzatore, mentre sulla Riva degli Schiavoni sorgerà il villaggio informativo per i turisti.



Venezia si è aggiudicata le due tappe grazie a un «lavoro corale» che ha visto il Comune in prima fila – ha spiegato Orsoni – e nel quale sono state coinvolte tutte le istituzioni, dalla Regione alla Provincia, dalla Biennale alla Marina Militare e all'Autorità Portuale: «Con l'America's Cup abbiamo consolidato i rapporti che già c'erano ai tempi del 'Moro di Venezia'», ha ricordato il sindaco.

Venezia e il Veneto contano tantissimi appassionati di vela, inoltre non distante dalla Lagu-

na, in quel di Trieste, si celebra ogni autunno la regata più affollata del mondo, la Barcolana, capace di allineare in mare oltre duemila imbarcazioni.

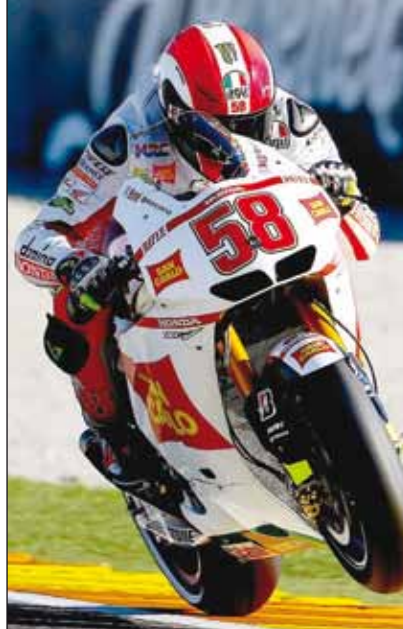
L'evento veneziano sarà dunque in grado di richiamare il pubblico che si merita, anche se il punto cruciale è un altro e consiste nell'auspicabile volano economico che la Coppa inevitabilmente, almeno si spera, sarà capace di mettere in moto: dal turismo alle strutture necessarie, fino alle ristrutturazioni storiche dei luoghi simbolo. Una boccata d'ossigeno quanto mai salutare in un momento come questo.

Spiace per Napoli, ancora una volta esclusa dalla competizione così come accadde qualche anno fa, quando Alinghi doveva scegliere la sede europea delle regate e Napoli perse il confronto con Valencia. Resta la speranza che possa comunque rientrare in gioco per un'altra tappa italiana: potrebbe anche essere perché il Belpaese ha le risorse necessarie – anche di simpatia, il che non guasta – non meno che gli scenari naturali, cornici idonee a restituire fascino e richiamo a una competizione unica.



**C**i sono avvenimenti che congelano il tempo, lo fermano in un istante che si cicatrizza indelebilmente, inducendo i lembi del prima e del dopo come accade ai margini di una ferita. Si dice che ciascun uomo sulla terra ricorderà per sempre cosa stava facendo quando gli aerei, l'11 settembre 2001, distrussero le Torri Gemelle di New York assassinando tremila persone. Per quanto l'accostamento possa apparire sproporzionato, siamo certi che in parecchi milioni di italiani sarà incancellabile anche l'attimo della morte di Marco Simoncelli, rimasto ucciso il 23 ottobre sul circuito malese di Sepang. Molti di loro erano appassionati che seguivano la gara in diretta, ma a tantissimi altri la notizia è arrivata come un lampo inatteso, uno choc magari piccolo rispetto a situazioni che ci toccano individualmente, ma comunque uno choc. Anche quelli che lo conoscevano poco, per averlo sentito nominare nelle cronache sportive o averlo visto ospite, con la sua allegria esuberante, in qualche trasmissione televisiva, ricorderanno il momento in cui hanno appreso della tragedia o qualcuno ha detto loro: «Hai saputo di Simoncelli?». Ma tutti ricorderemo anche il seguito di questa storia, l'incredibile affetto che ha circondato la famiglia di Marco, reso tangibile dal pellegrinaggio al paese di Coriano e dalla partecipazione ai funerali trasmessi in diretta televisiva, e le miriadi di messaggi apparsi nelle ore e nei giorni successivi sulla rete internet: tutti simili nelle parole, tutti identici nella sincerità. Un'ondata emozionale che, a nostra personale memoria, ha pochi precedenti, forse solo quella (ci sia perdonata l'irriverenza) che, ovviamente ancor maggiore, accompagnò la scomparsa, nel 2005, di Papa Giovanni Paolo II.

Marco Simoncelli era figlio di una terra, quella emiliano-romagnola, che ama i suoi eroi e non li



dimentica, come ancora dimostrano le immagini e gli omaggi dedicati a Marco Pantani. Molti sport hanno avuto le loro vittime, dal ciclismo allo sci al pugilato; persino la scherma e i tuffi hanno conosciuto giorni di tragedia. Ma sono gli sport motoristici, gli unici nei quali la morte è un'attrice la cui entrata in scena non può essere mai esclusa a priori, a trasformare i caduti in eroi. L'automobilismo italiano ricorda ancora Lorenzo Bandini, morto tra le fiamme nel 1967 a Montecarlo, le cui esequie ebbero un seguito paragonabile a quelle di "Sic", oppure Gilles Villeneuve, pilota ferrarista che avrebbe ricevuto un omaggio simile a Simoncelli se già fosse esistito internet. La morte di Ayrton Senna colpì tutti gli appassionati, ma per il Brasile fu un autentico trauma nazionale, e il corteo funebre sfilò, lungo il paese, davanti a milioni di persone. Piloti entrati nel mito come nessun altro che sia "sopravvissuto" potrà mai fare, neppure vincendo più di loro.

**Stefano Valentini**



Una ottima sintesi di quanto accaduto "dopo" l'ha offerta un articolo di **Mario Pagliara**, apparso sul sito della **Gazzetta dello Sport**.

«**U**n mese dopo Sepang, è nato un Mito. Un popolo, vasto e trasversale, ha eletto Marco Simoncelli a simbolo di una generazione, forse perché ognuno poteva ritrovare qualcosa di sé in Marco, e in questa regola così semplice sta il suo essere speciale. Guardatevi intorno: da internet alle piste, dagli stadi alle chiese, da Coriano a ogni angolo d'Italia, il Sic è ovunque. Ad esempio, al Bioparco di Roma un cucciolo di leopardo iraniano lo hanno chiamato Sic. E come lui, è coraggioso, irriverente, raro. Il ricordo di Marco brucia, arde, avvolge di affetto **papà Paolo e mamma Rossella**. Nel loro dolore, già, ma non di certo soli. Coriano: poco più di un mese fa un paesino sconosciuto, nel riminese, amministrazione comunale commissariata e bilancio squassato dai debiti. Un mese dopo quella maledetta domenica mattina si è trasformato nella **meta di un pellegrinaggio laico. Continuo, commovente, sentito: c'è chi raggiunge Coriano a piedi, chi in bici, gruppi di motociclisti vi arrivano da ogni parte d'Italia**. È la loro testimonianza, il loro modo di dire 'Marco, non ti dimentichiamo', e di restare vicini alla famiglia. In Paese le tracce del ricordo





# 8 «Una storia triste, ma da raccontare»

restano intatte: a pochi passi dalla chiesa, ad esempio, c'è uno striscione 'Ciao Sic, Coriano c'è' con una bella foto di Marco. Fuori la casa dei Simoncelli c'è una bandiera con il numero 58 accarezzato tutti i giorni dal vento, e poi ovunque fiori e cartelli. Su un grande lenzuolo bianco si legge: 'La vita non è giusta come la vorresti te'. **Il bilancio del Comune è in bolletta, ma l'amministrazione ha comunque deciso di dedicargli una statua da posizionare nel centro del paese e il Palasport prenderà il suo nome.**

Internet è stato il postino che ha portato a casa Simoncelli migliaia di pensieri. "Marco è entrato nel mio cuore, e non ne esce più", ne scegliamo uno che sintetizza tutti. Inondati i social network e la casella di posta del sito di Simoncelli. In home page da qualche giorno la fidanzata **Kate** ha pubblicato una lettera: "Dagli 8.000 che eravamo quel sabato pomeriggio, oggi siamo più di 500.000...". E: "In centinaia siete passati per Coriano, ci avete stretto la mano, abbracciato, sussurrato all'orecchio, avete pianto con noi e il vostro affetto ci è stato di conforto, tuttora ci sta aiutando a non sentirci soli. **Con mio grande stupore mi sono resa conto che il mondo è ancora bello e la solidarietà tra le persone ancora esiste**".

Il ricordo di Marco appartiene a tutti, a chi staziona sul pianeta dei motori e a chi no. **A Valencia il motomondiale gli ha tributato un minuto di casino (come ha voluto papà Paolo), poi l'autodromo di casa - quello di Misano Adriatico - gli è stato intitolato** e da qualche giorno all'in-



gresso del circuito è stato eretto un totem a ricordo di Marco. (...). A Bologna hanno pensato a una serie d'iniziative, ma prima vogliono avere il consenso pieno della famiglia. "Perché non faremo nulla che possa sembrare strumentale, ma ogni cosa sarà fatta solo per Marco", spiegano dal Motor Show. C'è un'etica nei motori. [Al Monza Rally Show, il 27 novembre] ci sarà anche **Valentino Rossi**. Niente moto, stavolta torna alla vecchia passione, quella del rally. Rossi guiderà la Ford Fiesta Rs Wrc che avrà stampata sui lati posteriori il numero 58, in onore di Simoncelli.

**Sic è una storia, triste, ma da raccontare.** Da tramandare e da non dimenticare, magari agganciandola a uno scopo di beneficenza. È stato questo lo spirito che ha indotto la redazione de La Gazzetta dello Sport a confezionare il libro 'Ciao Sic' i cui ricavi,

al netto dei costi, saranno devoluti in beneficenza. Anche il collega del Corriere dello Sport Marco Evangelisti ha curato un volume fotografico, 'Supersic' (Gargoyle Editore), del quale parte del ricavato andrà all'associazione onlus Rimini autismo.

Papà Paolo e mamma Rossella vogliono portare avanti tante iniziative nel nome di Marco. Il mezzo per realizzarle sarà una Fondazione. **"L'idea di una fondazione è il modo migliore per ricordare Marco" ha spiegato Paolo Simoncelli** "Non ho ancora deciso cosa fare, ho ricevuto due o tre offerte, ma devo ancora rendermi conto di quello che mi è accaduto. L'unica cosa che so bene è che Marco non c'è più". Manca Marco, ma un mese dopo Sepang lo sentiamo ancora con noi e in mezzo a noi. **Come se fosse nascosto nella stanza accanto**».

Altri quattro tricolori per le formazioni venete: assieme a Treviso e Padova, festeggiano Castelfranco e Cortina

## I tanti modi nei quali si può **vincere**

*Le squadre femminili prevalgono nel curling e nel rugby*

A testimonianza di quale sia il livello di diffusione dello sport nel Veneto, nel 2011 sono arrivati due scudetti da centri che non sono capoluoghi di provincia. Nel calcio a 5, a imporre la propria legge è stata la **Marca Futsal**, squadra di **Castelfranco Veneto**, allenata da Leonardo Calmante. Questa formazione aveva sfiorato l'impresa già nella precedente stagione, al termine della quale era stata sconfitta in finale dal Montesilvano. Quest'anno ha saputo prendersi la rivincita, battendo nei



play off per il tricolore il Pescara e relegando i campioni uscenti in terza posizione, a pari merito con la Luparense: una compagine, questa, di un altro piccolo centro che si trova nella provincia padovana, San Martino di Lupari, per i cui abitanti il calcio a 5 è una vera mania collettiva, come testimoniano anche i tre campionati di fila conquistati tra il 2007 e il 2009. Va detto che anche la stagione in corso è cominciata nel migliore dei modi per la Marca Futsal, che si è aggiudicata la Supercoppa italiana.



**Assistenza alla progettazione  
progettazione - realizzazione di:**

**PISCINE - FITNESS - WELLNESS  
VASCHE TERAPEUTICHE**

Tel. 0422.822583 - Fax 0422.822776 - E-mail: [info@c3piscine.it](mailto:info@c3piscine.it) - [www.c3piscine.it](http://www.c3piscine.it)





Nel curling femminile si conferma campione d'Italia per il secondo anno di fila il **Tofane** di **Cortina d'Ampezzo**. Si può dire che questo sport – che fa parte del programma olimpico – sia veramente di casa a Cortina. Da quando nel 1976, è stato istituito il campionato femminile, lo scudetto solo in tre occasioni è andato ad una formazione non residente nella valle ampezzana, ossia all'Auronzo. Che poi non è che si trovi troppo lontano, visto che siamo in Cadore, sempre in provincia di Belluno. Il curling è uno sport di precisione e di fatica e anche se la sua diffusione – per ovvie ragioni – è ancora limitata alle aree montane, rimane pur sempre difficile confermarsi ai vertici nazionali come è riuscito alle brave ragazze delle Tofane.



Nel rugby femminile si sono imposte le **Red Panthers** di **Treviso**, squadra emanazione della Benetton. Questo campionato si disputa dal 1984-85 e le Pantere Rosse hanno perso il titolo solo in tre occasioni, lasciandolo sempre al Riviera del

Brenta di Dolo, ossia ad un'altra squadra veneta. È un po' il limite del rugby femminile: ci sono poche squadre, per cui vincono sempre le stesse. Ciò non toglie che le ragazze trevigiane – che costituiscono l'ossatura della nazionale – siano forti.



In una città di dimensioni maggiori è invece andato il titolo italiano del campionato maschile di serie A di hockey indoor. Parliamo del **Cus Padova** che nelle final four di Rovereto ha superato in semifinale i piemontesi del Bra, campioni in carica, per poi aggiudicarsi la finale con un 3-2 sul Villafranca. La formazione universitaria, allenata da Jorge Sanz, dopo la doppietta degli

anni Settanta (1974 e 1975) non era più riuscita a ripetersi: l'anno scorso era comunque salita sul podio cogliendo un buon terzo posto, preludio al successo di quest'anno.

Ricordiamo che nella prima parte della stagione si erano già laureati campioni d'Italia il Petrarca Rugby di Padova, il Fiamma Schio nel basket e il Migross Asiago nell'hockey su ghiaccio.

*A diciassette anni ha già vinto numerosi campionati nazionali*

## Strada o pista per me pari sono

**Riccardo Donato: «Conciliare studio e agonismo è possibile»**

**Carolina Bianchetto**

**R**iccardo è un ragazzo di diciassette anni, nato ad Este e attualmente residente ad Arquà Petrarca, che si sta facendo strada nel mondo del ciclismo. È stato più volte vincitore di titoli italiani di categoria sia su pista che su strada, ma continua a tenere i piedi per terra (e sui pedali) e a lavorare sodo. Attualmente gareggia per la società Work Service Brenta e per la Nazionale italiana di ciclismo su pista e su strada.

**Riccardo, quando hai iniziato ad andare in bici? Quando sono arrivati i primi risultati di rilievo?**

«Ho iniziato a sette anni senza alcun motivo particolare, ho provato e mi è piaciuto subito. Mia sorella Giulia, che ha due anni più di me – anche lei un gran talento del ciclismo – aveva iniziato l'anno prima. Ho iniziato a vincere fin dal primo anno e da lì in poi è sempre andata bene».

**Quali sono i tuoi obiettivi?**

«La stagione 2011 è finita ad ottobre, quindi per ora sono abbastanza tranquillo. Per la prossima, importanti saranno sicuramente gli appuntamenti internazionali, gli Europei ed i Mondiali che si svolgeranno più o meno durante l'estate».

**Se invece proviamo a sognare in grande... Dove speri di arrivare?**

«Come molti ciclisti, sogno di vincere il Tour de France, la competizione più famosa del nostro sport. Per quanto riguarda le gare in giornata, sogno di vincere un Mondiale; penso che po-



ter portare la maglia iridata per tutto l'anno sia una cosa fantastica. Ovviamente, poi, partecipare ad un Olimpiade».

**Quali sono, finora, i ricordi più belli degli ultimi anni?**

«Sicuramente il campionato italiano vinto nel 2009 sulla pista di Marcanise in Campania, che è stato il mio primo tricolore. Poi la vittoria al campionato italiano del 2010. Mentre nel 2011 i tre campionati italiani su pista e quello su strada».

**Quanto ti pesa dover ancora frequentare la scuola e cosa farai una volta finita?**

«Di certo non è facile, ma neppure impossibile. Per ora la mattina sono a scuola e nel pomeriggio ho allenamenti abbastanza leggeri, da gennaio inizieranno quelli più pesanti: dureranno anche tre o quattro ore, finché non diventa buio. Terminata la scuola non so ancora bene cosa farò, frequento un liceo scientifico che sicuramente mi prepara bene per l'università e per ora ho buone aspettative anche nel ciclismo. Tutto dipenderà dalle







opportunità che si presenteranno. Per ora ci penso e vedrò come andranno le cose».

**Il tuo percorso ha avuto intoppi, per esempio infortuni o momenti difficili?**

«Per fortuna, fino ad oggi è andato tutto bene e non ho mai subito infortuni. Finora la mia carriera l'ho sempre vissuta molto serenamente».

**Pratichi altri sport nel tempo libero e ne segui da tifoso?**

«Sinceramente no, seguo solo il ciclismo. Per farvi capire: non conosco nemmeno il nome di molti calciatori famosi!».

**C'è qualche ciclista che consideri un punto di riferimento, a cui magari da piccolo ti ispiravi?**

«Da piccolo non ne avevo uno in particolare. Attualmente trovo in Elia Viviani, ciclista della Liquigas-Cannondale, un punto di riferimento, essendo lui l'unico che sta portando avanti la carriera sia su strada che su pista. Quest'ultima viene sempre abbandonata con il procedere dell'età mentre anch'io, come lui, vorrei continuare a portarla avanti. Viviani, grazie al ciclismo su pista, è già qualificato per le Olimpiadi di Londra».

**Quest'anno al Giro d'Italia c'è stata la tragica morte del ciclista belga Wouter Weylandt. Quali sono state le tue reazioni alla notizia?**

«Ero alla Tv e stavo seguendo la tappa. Purtroppo sono drammi che capitano: dal punto di vista della sicurezza, secondo me, c'era poco da fare, il Giro era stato ben organizzato. Come la morte di Marco Simoncelli, non si può dare la colpa alla moto, alla pista o alla tecnologia, sono cose che purtroppo succedono».

**La fama del ciclismo attualmente non è molto buona. Cosa provi nel sapere che tra qualche anno entrerai in un mondo infettato dal doping? La situazione ti imbarazza?**

«Si approda tra i professionisti più o meno tra i 21 e i 22 anni, ma non è sicuro che io lo diventi: vedremo tra qualche anno. Non sono a conoscenza di problemi di doping, nel senso che non ne sento parlare in giro nel mio ambiente. Credo siano i media ad amplificare tutta la questione. Mi dispiace soprattutto perché il ciclismo è uno sport che piace e se non ne parlassero così male sarebbe ancora più seguito. In questo modo lo stanno solo rovinando. Poco fa stavo guardando un telegiornale sportivo che parlava solo di calcio, il ciclismo veniva nominato solo per gli scandali di doping. Si parla a malapena delle vere notizie riguardanti, per esempio, chi ha vinto un mondiale di ciclismo, purtroppo sembra che solo i dopati facciano notizia».

Riccardo Donato ha iniziato a correre a sette anni e da "giovannissimo" ha ottenuto 65 vittorie. Come "esordiente" conquista 20 gare e inizia a imporsi anche nelle prove su pista, facendo suoi due titoli provinciali.

Nel 2009 passa nella categoria allievi e ottiene tre vittorie su strada e numerosi piazzamenti, tra cui il secondo posto al campionato regionale a cronometro individuale. Donato ottiene il suo primo tricolore a Marcianise, nella specialità velocità olimpica, nonché il secondo posto ai campionati italiani su pista nell'inseguimento a squadre e la vittoria nel campionato regionale di velocità olimpica.

Nel 2010, tra gli Allievi, ottiene nove vittorie su strada di cui quattro a cronometro, rivelandosi il migliore nelle gare contro il tempo. Conquista il titolo di campione regionale veneto e di campione italiano a cronometro individuale, vincendo inoltre il titolo regionale su strada. Su pista ottiene undici vittorie, aggiudicandosi il campionato italiano di velocità olimpica e quello di inseguimento a squadre con il tempo di 3'29"591 (record italiano).

Nel 2011, per la società Work Service Brenta, nella categoria Junior ha conquistato tre vittorie su strada, tra cui il titolo di campione italiano, e ha ottenuto inoltre la medaglia di bronzo al campionato regionale a cronometro. Nel settore pista ha vinto il campionato italiano inseguimento a squadre, quello di specialità "Scratch" e quello di specialità "Madison".

Con la Nazionale ha preso parte ai campionati europei su pista, dove è arrivato sesto ed ottavo, e ai campionati mondiali su pista e su strada.

# *Il grande sponsor-proprietario ha conquistato 43 scudetti con basket, volley e rugby*



## Treviso, non è l'anno zero

**Q**uando, lo scorso mese di febbraio, Gilberto Benetton ha annunciato il parziale disimpegno della sua famiglia del mondo dello sport, a Treviso hanno avuto un sussulto. In quasi trent'anni di sponsorizzazione (termine limitativo) sono arrivati 43 scudetti: cinque con il basket, nove con il volley, 13 con il rugby maschile e 16 con quello femminile. Prima della lunghissima era Benetton, Treviso vantava due scudetti nel rugby, unico sport di vertice che la Famiglia continuerà a sostenere.

Gilberto Benetton, nel corso di quella ormai storica conferenza stampa, aveva detto che il disimpegno con le prime squadre di basket e volley sarebbe arrivato al termine della stagione sportiva in corso, in modo di dare tempo all'imprenditoria della Marca di organizzare un eventuale subentro. Con la pallavolo i tempi sono stati anticipati perché la squadra, già da quest'anno e mantenendo il marchio Sisley, si è trasferita a Belluno. Tra pochi mesi, se nessuna delle tante "cordate" imprenditoriali si farà avanti, una fine analoga, forse peggiore, rischia di farla il basket: sport che è il primo e grande amore di Giorgio Buzzavo, l'uomo che a lungo è stato il presidente operativo di tutte le sezioni sportive della Benetton.

«La decisione di lasciare le attività professionistiche non mi ha sorpreso più di tanto» dice Giovanni Ottoni, presidente del Coni



trevigiano «perché, nonostante i cospicui investimenti, non si vincevano più scudetti e la gente si era abituata troppo bene. Per vedere il pienone al Palaverde, uno dei gioielli realizzati dalla Famiglia per la città, bisognava ci fossero i play off per la finale scudetto, perché anche nelle semifinali il palasport era mezzo vuoto. La famiglia Benetton non aveva più soddisfazioni e ha preferito abbracciare altre strade. Forse ancor più significative, almeno del mio punto di vista».

«Per trent'anni» prosegue Ottoni «Treviso ha vissuto di rendita, diventando grazie a Benetton una della capitali dello sport italiano. C'erano anni in cui arrivavano anche quattro scudetti, roba che non succede neppure nelle grandi città. Quando Gilberto Benetton ha dato l'annuncio del disimpegno con le prime squadre

di basket e pallavolo, è successa la stessa cosa che si era verificata quando Venezia ha tentato la candidatura per le Olimpiadi del 2020. In tanti hanno fatto finta di muoversi, di interessarsi, ma nessuno lo ha fatto realmente. Almeno per Venezia si era attivato Massino Cacciari. Per cui è tempo di girare pagina e di scordarsi gli allori passati. Per godersene di diversi».

E qui Ottoni entra nel merito: «Grazie a Benetton, a Treviso è partito già da tre anni il progetto "Primo Sport 0-2-4-6", che diventerà il grande laboratorio dello sport nazionale con Valentina Vezzali nel ruolo di presidente. Alla Ghirada è stato realizzato il primo parco giochi per lo sviluppo delle attività motorie dei bambini più piccoli. Lo scopo è quello di ricostruire, partendo dal basso, una nuova generazione pre-



parandola alle sfide coi nuovi tempi. E salvare un'infanzia dalla deriva verso l'obesità, come avviene quando si nutre la propria immaginazione con troppa tecnologia. La validità di questo progetto, che intende svilupparsi in tutta Italia, è stata riconosciuta anche dalla Fondazione Rockefeller. Per cui lo sport trevigiano sarà sempre importante, ben vivo e vegeto, ma con ambizioni differenti. Ho nominato la Ghirada, struttura unica nel nostro paese: in un'area di oltre 200 mila metri quadrati ci sono impianti sportivi, spogliatoi, foresteria, ristoranti e tant'altro. È un altro dei doni, forse il più importante, che la famiglia Benetton ha fatto a Treviso. Un gioiello preziosissimo. E la Ghirada rimane e continuerà ad essere uno dei fulcri dello sport».

Già, perché se il gruppo Benetton lascia le prime squadre di volley e basket, continuerà a seguire i settori giovanili, da sempre tra i migliori della Penisola. Il dubbio, però, è che mancando il riferimento per antonomasia, ossia la possibilità di approdare in serie A, i vivai siano destinati a perdere un po' della loro importanza. Solo il tempo dirà come andranno le cose.

«Qualche anno fa» prosegue Ottoni «Trevi era arrivata in A anche con la squadra di calcio. In molti dicevano che quella era la vera squadra della città, ma



così non è stato e ben presto gli entusiasmi si sono raffreddati. Per quale motivo? Semplice: per il campanilismo che aleggia in tutto il Veneto, per la difficoltà di fare "rete" insieme, come dice spesso anche il presidente regionale del Coni, Gianfranco Bar-

**Giovanni Ottoni:**  
**«Scordiamo i fasti passati, pregustiamo quelli che arriveranno»**

delle. A Treviso ci sono tantissime società, ma ognuno tende a pensare più al proprio orticello che al bene comune. Benetton è stata la grande eccezione, perché di cose per questa città ne ha fatte davvero tante. E tante continuerà a farne».

«Lo sport trevigiano però» conclude Ottoni «ha molte altre facce e gode di buona salute. L'attività ferve, l'impegno delle società non manca e primeggiamo in numerose discipline. Le prospettive future sono ottime, ma bisogna che tutti imparino a dimenticare gli anni in cui si vincevano gli scudetti negli sport professionistici».

L'attività di vertice adesso è il rugby, con la Benetton che per la seconda stagione partecipa - con buon profitto - alla Celtic League e alla Heineken Cup, che è la Coppa Campioni della palla ovale. Ma perché, si è chiesto qualcuno, la Famiglia il rugby se l'è tenuto stretto? La risposta, forse, è che è ancora uno sport a dimensione umana, dove vincere è sì importante ma non è l'unica cosa, perché la passione prevale, si è consci dei limiti e non si lesina di applaudire l'avversario. E forse anche perché, pur essendo diventato uno sport professionistico, gli ingaggi dei giocatori di rugby non sono arrivati alla follia delle cifre di altre discipline.



*Stoccolma 1958: finalmente il Brasile diventa campione*

## Pelè, semplicemente O' Rey

A diciassette anni, fa cose mai viste prima su un campo di calcio

Nel 1958, per la prima e finora unica volta, l'Italia non partecipa alla fase finale dei campionati del mondo, che si disputa in Svezia. Nel girone di qualificazione gli azzurri, allenati da Alfredo Foni (che da giocatore, come terzino destro, ha vinto la Coppa Rimet nel 1938), hanno un rendimento troppo altalenante e sono anche poco fortunati.

Inseriti in un girone che comprende Irlanda del Nord e Portogallo, sulla carta sono i favoriti. Di giocatori di valore Foni ne ha a disposizione molti; dal "blocco" della Fiorentina, che in



**nest2**

Soluzioni innovative nel settore delle Telecomunicazioni

Pensa al tuo business  
Cerca la sicurezza nell'innovazione

Scegli  
**GIANO X**  
sicurezza informatica



- Telecomunicazioni
- Reti locali e geografiche
- Sistemi e servizi di rete
- Comunicazioni integrate
- Monitoraggio e sorveglianza
- Sicurezza informatica

Proteggi il sistema informatico della tua azienda.  
Un solo servizio, molti vantaggi.

[www.nest2.com](http://www.nest2.com) - [info@nest2.com](mailto:info@nest2.com)



NEST2 S.p.A - Via Praimbole 13, 35010 Limena (PD) IT Tel. +39 049 7386000 Fax. +39 049 8843723



quel periodo è la più forte squadra italiana, ad oriundi di gran prestigio quali Da Costa, Pesola, Montuori e – soprattutto – Ghiggia e Schiaffino, che otto anni prima, con la maglia dell'Uruguay, hanno vinto il mondiale battendo in finale al Maracana il Brasile.

Foni però dimostra di non avere le idee chiare e non riesce a formare un vero gruppo. Ad ogni modo, nella gara inaugurale del girone che si gioca il 25 aprile 1957 a Roma, l'Italia batte per 1-0 l'Irlanda. Poi gli azzurri vanno a giocare a Lisbona, dove il Portogallo li sconfigge seccamente per 3-0. Con identico punteggio l'Italia vince il ritorno con i lusitani. A questo punto diventa decisiva la sfida di Belfast. All'Italia per qualificarsi basta un pareggio. E lo ottiene, visto che la partita termina sul 2-2. Ma c'è un giallo. L'arbitro designato dalla Fifa, l'ungherese Zsolt, non è riuscito a raggiungere Belfast a causa della nebbia e a dirigere l'incontro era stato il nordirlandese Mitchell. Mentre sono negli spogliatoi e festeggiano l'avvenuta qualificazione, gli azzurri vengono avvisati che la gara è invalidata e va ripetuta. Si gioca ancora a Belfast il 15 gennaio 1958. Una giornataccia, sotto



*Una azione di Pelè*

tutti i punti di vista. Piove a dirotto e dopo neanche mezz'ora la squadra di Foni sta perdendo 2-0. Da Costa riesce ad accorciare al 10' delle ripresa, ridando speranze alla sua squadra, ma poco dopo l'arbitro espelle Ghiggia. Gli azzurri si demoralizzano, non riescono più a reagire. Vengono eliminati.

La fase finale dei mondiali si gioca nel giugno 1959. Pochi giorni prima che la competizione inizi, durante una conferenza stampa, l'allenatore del Brasile Vicente Feola dichiara che farà giocare un ragazzo di 17 anni, Edson Arantes do Nascimento detto Pelè, e dice che diventerà il

più grande di tutti i tempi. Il tecnico non si sbaglia. Il ragazzino rimane all'asciutto nella partita d'esordio, quando il Brasile affronta l'Unione Sovietica. Se non segna è perché il portiere avversario è il grande Lev Yashin, che quel giorno para davvero tutto: finisce 0-0. Pelè segna un gol al Galles, ne fa addirittura tre contro la Francia e nella finale con la Svezia andrà in rete due volte. È un Brasile di fenomeni: la coppia di terzini, composta da Djalma e Niton Santos (che non sono neppure lontani parenti) è formidabile e in attacco, oltre a Pelè, ci sono Didi, Vavà e soprattutto Garrincha, da molti tuttora ritenuto la miglior ala destra di sempre.

Prima di parlare della finale, è doveroso spendere due parole sulla Francia, che giunge terza e che schiera due giocatori formidabili quali Raymond Kopa (un polacco naturalizzato, il suo vero cognome è Kopaszewski) e Just Fontaine: quest'ultimo metterà a segno 13 gol, record ancora oggi imbattuto in una fase finale del mondiale.

In finale, come accennato, il Brasile si deve misurare con i padroni di casa della Svezia, squadra di grande esperienza, ma poco veloce. Ed è proprio la Svezia che tra la sorpresa gene-



*Garrincha*



*Liedholm e Parola*

vantaggio già al terzo minuto con un gol di Nils Liedholm, che gioca in Italia nel Milan. Sul Brasile aleggia la paura di un'altra sconfitta, perché non è ancora stata dimenticata la disfatta del Maracana del 1950. Invece ci pensa Garrincha, che al 10 dribbla mez-

za difesa svedese e passa a Vavà, che pareggia. È ancora la grande ala destra a propiziare il vantaggio del Brasile, porgendo ancora il pallone a Vavà per il 2-1. Ma la Svezia riesce ancora a rendersi pericolosa in almeno due occasioni. La svolta al 10' del secondo

tempo è una sorta di appuntamento con la Storia. Cross in area di Nilton Santos, Pelé stoppa di petto, la palla sembra fatta di stoffa perché scende lenta e soffice verso terra. Prima che cada, Pelé la tocca con il destro e la infila nell'angolino, dove il portiere Svensson non può arrivare. Al 23' Brasile ancora in gol con l'attaccante meno celebrato, Mario Zagalo. La Svezia accorcia ancora con Simonsson al 35', il punteggio è di 4-2. Non sembra dover succedere più nulla, ma all'ultimo minuto Pelé tocca di tacco per Zagalo che gli restituisce la palla. Tiro al volo del giovane fenomeno e rete del definitivo 5-2.

Per una notte la tranquilla Stoccolma diventa una succursale di Rio de Janeiro: la festa durerà fino all'alba. Per la prima volta il Brasile è campione del mondo. Un titolo inseguito dal 1930 e fino ad allora sempre scappato di mano.

**PADOVARING**  
BOXE SINCE 1948

**PADOVARING.**  
L'UNICA VERA  
BOXE A PADOVA.

Scegli il corso che fa per te.

Kids&Boxe // Boxe Giovanile // Boxe Amatoriale  
Boxe&Music // Boxe Agonistica

Scopri tutte le iniziative su [www.padovaring.it](http://www.padovaring.it)



ASD PADOVARING  
VIA MORONI 8-PD  
STADIO COLBACHINI  
Q. RE 2 NORD ARCELLA  
T. +39 347 22 67 807  
INFO@PADOVARING.IT



Il rugby è sempre più apprezzato, ma sui campi si svuotano gli spalti

## Il mistero degli spettatori scomparsi

**I**l Veneto recita sempre più la parte del leone nei maggiori campionati di rugby. In quello di Eccellenza, che vede il Petrarca Padova campione d'Italia in carica, figurano anche Rovigo (vicecampione) e Mogliano. Nel torneo di serie A1, San Donà e Verona, mentre nel secondo gruppo della A figurano Rubano, Vicenza, Badia Polesine, Valpolicella e Paese.

Se passiamo alla serie A femminile, nel girone di élite su cinque formazioni tre sono venete: Benetton Treviso Red Panthers (con lo scudetto sulla maglia), Riviera del Brenta Dolo (vicecampioni) e Valsugana Padova.

Questo sport duro, ma leale, fa parte della cultura e della tradizione della nostra regione, e va sottolineato come nonostante tutti gli sforzi compiuti negli ultimi dieci anni dalla Federazione per rafforzare il movimento nella sua globalità, il Veneto rimanga la regione all'avanguardia. È la regione che fornisce più giocato-



ri alla nazionale, nonché alla squadra dell'Accademia di Tirrenia formata, quest'anno, per tentare di dare continuità al movimento azzurro, che rimane preminente.

C'è però un fenomeno negativo da registrare: il forte calo, ovunque, degli spettatori. Un fenomeno senza un'apparente spiegazione, perché si stanno moltiplicando i blog, i siti e le riviste de-

dicato al rugby, segno questo di una passione sempre più diffusa. Gli osservatori più attenti sostengono che, dopo la formazione delle due franchigie che dalla scorsa stagione partecipano alla Celtic League, ovvero Treviso e Viadana, il livello tecnico dei campionati – in particolare quello di Eccellenza – si è troppo abbassato. Ma è una spiegazione non del tutto convincente.

DIREZIONE AREA



una chimica  
per l'ambiente

**allegrini** s.p.a.

**DeterSAN**

Via Cardano, 10 - Brugine (PD)

Tel. 049.5806813 - Fax 049.5806996

Le attività degli Intercentri regionali Cas, Centri di Avviamento allo Sport

## Con-i-giovani di Belluno e Venezia

*L'attività è partita dai Giochi del Veneto di Bardolino ed è approdata a Feltre e a Mestre*

Nel 2011 il comitato regionale del Coni ha realizzato due attività intercentri regionali per i "Centri Con-i-Giovani e Cas", in collaborazione con i comitati provinciali di Belluno e Venezia. Annualmente, per consuetudine, di queste iniziative promozionali il Regionale ne programma tre, una nel primo semestre e due nel secondo, ma l'attenzione e l'impegno del presidente Gianfranco Bardelle quest'anno sono stati rivolti anche alla realizzazione della seconda edizione dei "Giochi del Veneto" di Bardolino, manifestazione che – per quanto attiene proprio la promozione sportiva – ha raggiunto livelli di massima espressione ed efficacia.



zione che – per quanto attiene proprio la promozione sportiva – ha raggiunto livelli di massima espressione ed efficacia.

Entrambe le attività hanno avuto luogo in occasione degli appuntamenti ormai tradizionali di Feltre (Belluno) il 25 set-

tembre, con l'evento "Sport in Piazza", e di Mestre (Venezia) il 23 ottobre con l'iniziativa "Open Sport", attuata durante la "Venice Marathon".

Sempre ottima la risposta in termini di partecipazione da parte delle società sportive, provenienti da tutta la regione, e caratterizzata come sempre da un consistente numero di atleti e tecnici, ma anche da un'altrettanto nutrita presenza di genitori e familiari al seguito, calcolati globalmente in almeno duemilacinquecento unità.

Le due giornate, perfettamente riuscite grazie anche all'apparato organizzativo ampiamente collaudato negli anni (a Feltre si è svolta la nona edizione, mentre quella di Mestre è stata la quinta) hanno consentito ai numerosi piccoli atleti di riprendere l'attività federale, dopo la pausa estiva, con momenti d'incontro sportivi, aggreganti e agonisticamente disimpegnati.







Come di consueto sono stati approntati numerosi stand o mini-impianti sportivi dove i giovani partecipanti hanno potuto conoscere e provare svariate attività sportive sotto la guida

di personale esperto messo all'opera dalle federazioni, dalle discipline associate e dagli Enti di Promozione Sportiva.

Impossibile non registrare il sempre crescente e diretto inte-

resse del pubblico per questi eventi, delle famiglie che durante la passeggiata domenicale, incuriosite, hanno potuto fruire anch'esse delle opportunità offerte. Ed ecco che piccoli aspiranti atleti (alcuni persino di quattro anni!) hanno, ad esempio, affrontato con serietà una parete attrezzata per l'arrampicata sportiva, oppure provato l'ebbrezza del volo appesi – per alcune decine di metri – ad un parapendio o, ancora, vissuto l'esperienza di pagaiare su un dragon boat.

Non sono mancati momenti protocollari molto toccanti, con sfilate e cerimonie alla presenza delle massime autorità del Coni e delle amministrazioni locali.

Gli analoghi appuntamenti per la stagione 2012, quando definiti, saranno inseriti nel sito internet [www.coniveneto.it](http://www.coniveneto.it).

# SINKKO

**Arredi in laminato per spogliatoi**

**Via Veneto,1 - 37060 Sona (VR)  
Telefono: 045 6090401 Fax: 045 6082111**

**[www.sinkosystem.it](http://www.sinkosystem.it)**

# Nadia COMANECI

## *I cinquant'anni della*

# REGINA

**L**o scorso 12 novembre, Nadia Comaneci ha compiuto cinquant'anni. Quella che è ritenuta la più grande ginnasta di tutti i tempi – e di gran lunga la più famosa – non ha avuto una vita facile.

Si affaccia alla ribalta internazionale nel 1975 quando, appena tredicenne, vince quattro medaglie d'oro ai campionati europei. La grande notorietà arriva l'anno dopo, nel 1976, alle Olimpiadi di Montreal, dove la ragazzina proveniente dalla Romania incanta il mondo. E mette in crisi il sistema elettronico con cui i giudici assegnano i punteggi: le danno 10, ma sui display appare 1,0, perché i computer sono tarati per un massimo di 9,99. Nadia con la sua bravura, la sua grazia, si mette al collo tre medaglie d'oro (individuale, trave e parallele), una d'argento (a squadre) e una di bronzo (corpo libero).

Al ritorno in patria è accolta come mai era successo ad uno sportivo. Portata al palazzo presidenziale, viene ricevuta da Nicolae Ceausescu, che la insignisce della più alta onorificenza romana: eroe del lavoro socialista. Tutti i giornali del mondo le dedicano copertine e grandi servizi: è una celebrità internazionale.

Ma non si monta la testa e continua a vincere. Agli europei dell'anno successivo conferma i titoli nel concorso generale individuale, che vincerà per la terza volta due anni più tardi, e alle parallele asimmetriche, mentre nella trave ottiene la medaglia d'argento. Ai mondiali del 1978



si aggiudica l'oro alla trave e l'argento nel volteggio e nel concorso a squadre, mentre nel concorso generale individuale è quarta.

Dopo aver vinto il titolo mondiale a squadre con la Romania, nel 1979, Nadia Comaneci viene ricoverata in ospedale per un avvelenamento, causato da un taglio al polso prodotto dalla fibbia metallica del fermapolsi. Al rientro, per le Olimpiadi di Mosca 1980, è al massimo della forma e si piazza seconda nel concorso individuale, dietro a Yelena Davydova, confermando il titolo olimpico alla trave e conquistando l'oro, a pari merito, nel corpo libero; vince inoltre la medaglia d'argento a squadre. Nel 1981 si aggiudica cinque ori alle Universiadi.

Qualcosa però inizia ad incrinarsi. A sorpresa, Nadia Comaneci annuncia il ritiro un mese prima delle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1984. Il leader dell'Unione Sovietica, Leonid Breznev, ha "suggerito" a tutti i paesi



aderenti al Patto di Varsavia (ossia ai regimi comunisti) di boicottare i Giochi. Il solo a non dargli ascolto è Ceausescu. Ma Nadia, l'atleta più popolare, decide di non esserci, e questo le complica l'esistenza. Le sue relazioni con il dittatore e con la sua famiglia sono diventate molto strette, addirittura Nadia è amante del figlio di Ceausescu. Che gliela fa pagare: per anni nessuno sa più nulla di lei. Riappare nel novembre del 1989, dopo la caduta del Muro di Berlino, quando fugge negli Stati Uniti dove si occupa di abbigliamento sportivo e fa la modella per abiti da sposa. Nel 1994, cinque anni dopo la caduta di Ceausescu e la fine del regime comunisti dell'Est Europa, si fida con il ginnasta americano Bart Conner e ritorno per la prima volta in Romania, dove si sposerà nell'aprile del 1996. Degli anni in cui era sparita racconta malvolentieri i soprusi, le ingiustizie e le vere e proprie violenze subite. Nel 1999, sarà la prima atleta invitata a parlare all'assemblea dell'Onu. Ora, per i suoi cinquant'anni, il mondo intero le ha rivolto gli auguri, perché nessuno ne ha dimenticato l'eleganza e il talento.





*L'assalto mondiale  
di Devis Boschiero  
fermato soltanto  
dai giudici*

## Il verdetto assurdo

Lo scorso 6 novembre a Tokio, il superpiùma padovano Devis Boschiero ha combattuto per il titolo mondiale con Takahiro Aoh, detentore della cintura. Boschiero ha dominato, ma due giudici su tre hanno assegnato il verdetto ad Aoh. Che immediatamente è andato all'angolo del padovano per scusarsi con il suo avversario e con il maestro Gino Freo.

È stato uno dei verdetti più scandalosi degli ultimi dieci anni e la Wbc, l'ente sotto la cui egida si svolgeva il combattimento, ha immediatamente sospeso i due giudici e anche l'arbitro. Petché va bene essere casalinghi, ma a tutto c'è un limite. Si spera ora che la stessa Wbc dia prontamente un'altra chance a Boschiero. Intanto Takahiro Aoh ha abbandonato il titolo, poiché fatica a rientrare nei limiti di peso.

# professione PULITO

*Vi siete mai chiesti con cosa  
puliscono i professionisti?  
venite a scoprirlo*

A Padova, Vicenza e Verona

- DETERGENTI  
PROFESSIONALI
- DISINFETTANTI P.M.C
- PANNI IN MICROFIBRA  
PROFESSIONALI
- CARTA IGIENICA
- ASPIRAPOLVERI
- NOLEGGIO MACCHINE  
PER LA PULIZIA

*Consulenze*



Sutter

UNGER

VERMOP

AMUCHINA

FIRMA

vileda

**L**a notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno: Enrico Fabris, il formidabile pattinatore su ghiaccio, si ritira. È stato lo stesso atleta trentenne ad annunciarlo in un'intervista, dichiarando di non avere più "il fuoco dentro", ovvero l'entusiasmo che lo ha portato ad essere il campione che è stato.

Il pattinatore di Asiago si è fatto conoscere dal mondo intero durante le Olimpiadi invernali di Torino, nel 2006. Era la prima volta che ai Giochi si disputavano gare di pattinaggio veloce, disciplina tra l'altro altamente spettacolare. Enrico Fabris salì tre volte sul podio: due sul gradino più alto, grazie ai successi sui 1500 metri individuali e nella staffetta, e la terza per ricevere la medaglia di bronzo nei 5000 metri. La potenza e al contempo la grazia di Enrico erano stupefacenti e tutta l'Italia scoprì di amare questo sport, fino ad allora noto solo agli addetti ai lavori. All'epoca aveva 25 anni e sembrava il prologo ad una carriera ancor più luminosa. Di risultati importanti ne ha ottenuti ancora (nel suo curriculum figurano tra l'altro due medaglie d'argento e una di bronzo ai mondiali "alla round" e cinque secondi posti nelle cosiddette distanze singole, i 5 e i 10 mila metri)



Enrico Fabris, pattinatore protagonista ai Giochi di Torino 2006, ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni

## Quell'indimenticabile febbraio

L'ultima impresa di prestigio è del 2010, quando agli europei di Hamar vince la medaglia d'argento. Poi la delusione ai Giochi di Vancouver, dove ha forse iniziato a meditare sulla possibilità di abbandonare. Ha gareggiato ancora per oltre un anno ma ora, dopo la prova di Coppa del Mondo a Chelyabinsk, ha detto stop.

«Ho avuto qualche acciaccio fisi-

co nelle ultime stagioni che mi ha fatto cadere e rialzare, ma il motivo principale del ritiro è la mancanza di un ingrediente fondamentale per un atleta, la voglia di divertirsi» ha dichiarato. Ciò che è sicuro è che lo sport italiano, e quello veneto in particolare, deve dire grazie a Fabris per gli straordinari risultati raggiunti e per le emozioni che ci ha fatto vivere.

**L'UNICA AZIENDA IN ITALIA  
SPECIALIZZATA NEL  
NOLEGGIO  
DI PULITORI AUTOMATICI  
PER PISCINE PUBBLICHE**

Gruppo **QUIMARtech**

PER LE REFERENZE VISITATE IL NS SITO

**CENTRO RIPARAZIONI AUTORIZZATO PULITORI AUTOMATICI DOLPHIN MAYTRONICS**

AQUAL S.p.A. - VIA TRIPOLI 3 - 35030 SELVAZZANO DENTRO (PD) TEL. E FAX : 049/637619 WWW.AQUAL.IT - E-MAIL - INFO@AQUAL.IT



# C'era una volta... Tutto il calcio minuto per minuto



**ENRICO AMERI**

*«Fino a questo momento, dobbiamo dirlo... e non sappiamo se dirlo, ma ve lo diciamo perchè ormai ve lo abbiamo già detto».*

*«Siamo giunti al quarantaduesimo minuto di recupero».*

*«Pari ribatte una ribattuta».*

*«Mareggini si è tuffato mandando il palo vicino a Massaro».*

*«L'arbitro fa cenno a una panchina di mettersi a sedere».*

*«Il risultato è apparso luminoso sul tabellone luminoso».*

*«Sono finiti dopo 47 minuti di gioco i primi 45 minuti di gioco».*

*«Qualche volta i nervi sono affiorati sul terreno di gioco».*

*«La palla è controllata da un altro controllore del pallone».*

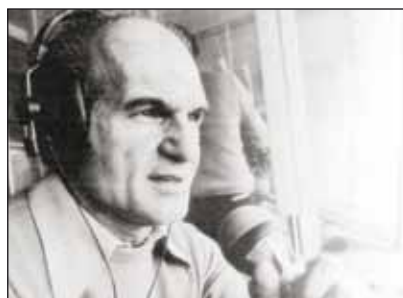
**MARCELLO GIANNINI**

*«La manovra trova i giallorossi in maglia quasi tutta bianca».*

*«Frittata viola nella sorpresa dell'uovo di Pasqua anticipata a Firenze. Contestazione muta e sonora oltre che ironica».*

**CARLO TRAPANESE**

*«Il pubblico ascolano si esalta e si abbatte via etere».*



**SANDRO CIOTTI**

*«Collaborano con Di Cola i signori Calabresi e Sanciccia. Come è noto, solo i guardalinee riescono ad avere certi nomi».*

*«Clamoroso al Cibali».*

*«Il 'Torino', la cui parabola ha ospitato ferite crudeli e successi epici e che il destino ha accarezzato come un fiore e trafitto con una lama saracena...».*

*«È l'ultimo anello che mancava al nostro collage».*

*«Siamo giunti al minuto che intercorre tra il 16° e il 18°».*



**EZIO LUZZI**

*«Il giocatore a terra non è Casiraghi, come avevo detto. Forse è Eranio. Però, sai, Casiraghi, Eranio... siamo lì».*

**ENZO FOGLIANESE**

*«C'è qualche mano che vola in direzione del proprio avversario».*

*«Ferri ha riportato, lo dico per tranquillizzare i familiari, la frattura della mandibola».*

**ENNIO VITANZA**

*«È crollato un tecnico, qui accanto a noi. Siamo in una postazione di sacrificio».*

**GIORGIO BUBBA**

*«Skuhravy al volo, attraversa tutto lo specchio della porta».*

**TONINO CARINO**



*«La portiera della nazionale di calcio femminile italiana si è fatta cogliere dall'orgasmo sul terzo gol»*



**Racconti di pareti e scalatori** (Einaudi, euro 20, p. 350), curato da **M.A. Ferrari**, raccoglie ventisei narrazioni di alpinisti-scrittori, alcuni celeberrimi, consci del fatto della poca visibilità delle loro imprese e quindi della necessità di raccontarle. Le parole trasmettono la fatica e la paura, la preparazione e gli imprevisti, la tecnica e lo scoramento, l'ebbrezza e la felicità. Scrivere è un diverso modo di aprire una via e lo scenario – tra imprese, pericoli, conquiste – è quello delle più maestose montagne del pianeta, incluso il panorama alpino e dolomitico del nostro Paese. Sono resoconti autobiografici che delineano una sorta di storia delle scalate, dove la scrittura diviene una corda che guida il lettore tra le pagine più emozionanti dell'alpinismo internazionale.

**La vita disperata del portiere Moro** di **Mario Pennacchia** (Isbn Edizioni, euro 14, p. 120) ripercorre la carriera di Giuseppe Moro, portiere acrobatico degli anni Cinquanta (apprezzato anche da Dino Zoff) con molta serie A e qualche presenza in Nazionale. Carattere difficile, si scontra con allenatori e dirigenti, finché sembra non esserci più posto per lui. Povero e disperato, si presenta al Corriere dello Sport in cerca di solidarietà. Il direttore Antonio Ghirelli lo presenta ad un allora giovane cronista, Mario Pennacchia, che raccoglie il suo sfogo. Le dieci puntate, seguite dai lettori come un romanzo d'appendice, sono un omaggio a un giornalismo sportivo oggi scomparso e il racconto della discesa agli inferi di un uomo disposto a svelare le eterne miserie del mondo del calcio.



**Diritto al cuore** (Mondadori, euro 16,50, p. 212 pp.) di **Flavia Pennetta** è il libro con il quale una delle nostre più forti tenniste, capace di grandi risultati internazionali (tra cui le tre Fed Cup vinte negli ultimi cinque anni) e prima azzurra entrata nella top ten del ranking, racconta se stessa e la sua carriera sportiva. Flavia è rimasta una ragazza semplice, allegra, con una gran voglia di vivere e vincere: da giocatrice combatte su ogni palla, come donna vuole vincere tutto, con la stessa tenacia nel perseguire i traguardi sportivi e personali.



**W tutti. Il giro d'Italia sconosciuto: avventure, volti e nomi di tutti i girini** (BradipoLibri, euro 34, p. 616) di **Giampiero Petrucci**, a differenza di molte storie sul Giro d'Italia, racconta anche l'avventura dei personaggi oscuri e dimenticati. I protagonisti del libro non sono solo i campioni ma soprattutto i grupposti, i gregari, i perdenti, narrati attraverso 3.800 fotografie e quasi 5.000 nomi: tutti coloro che hanno portato sulle nostre strade entusiasmo, passione, emozioni, chiedendo in cambio soltanto un applauso e un evviva.



**Diobò che bello!** (Mondadori, euro 16, p. 138 pp.) di **Marco Simoncelli** e **Paolo Beltramo** è un libro, uscito nel 2009, tornato ora tristemente attuale, dopo la tragica scomparsa del giovane pilota. Simoncelli, con la sua verve e simpatia, raccontava in modo scanzonato la propria infanzia di bambino a Riccione e dintorni, la sua adolescenza e le prime esperienze sulle due ruote, l'approdo ai circuiti di tutto il mondo, le amicizie (Valentino Rossi innanzitutto) e le rivalità, l'iride del 2008. Il titolo del libro racchiude la filosofia di un ragazzo che sapeva come prendere la vita e, leggendo queste pagine, si capisce perché tutti, dopo la sua morte, abbiano detto: «Ci mancherà».

**Il favoloso mondo di Francesca**. **Francesca Schiavone si racconta** (Limina, euro 16, p. 326) di **Matteo Musso** nasce da un fatto: la prestigiosa rivista "Sport Illustrated" ha riconosciuto alla tennista azzurra (vincitrice del Roland Garros nel 2010 e finalista nel 2011) il merito di aver riportato il tennis d'attacco nel circuito femminile, dopo gli anni di dominio della potenza sulla tecnica. La milanese vince non solo grazie al carattere indomito, ma per il suo buon tennis. Il libro racconta la sua vita sui campi e fuori, mostrandoci come il trionfo di Parigi sia frutto di un percorso che inizia da lontano.



**Vivere da campione. Giovanni Paolo II parla allo sport** (InDialogo Edizioni, euro 9,50, p. 80), curato da **A. Albertini**, è un volumetto ricco di spunti e di riflessioni utili per ogni atleta e allenatore che vogliano vivere la loro passione con maggior profondità e consapevolezza: si tratta infatti di una scelta delle parole che Giovanni Paolo II ha rivolto agli sportivi durante il pontificato.



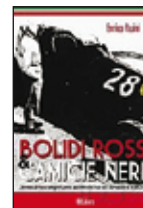
**Passi da gigante. La mia vita vista dall'alto** (Rizzoli, euro 18, p. 286) di **Dino Meneghin** e **Flavio Vanetti** contiene molti aneddoti (uno tra tutti, lo storico match del 1990 in cui lui e il figlio Andrea si affrontarono in campo da avversari, unico caso di scontro diretto fra due generazioni nella storia del basket italiano), il racconto delle vittorie più belle, l'ingresso nella Hall of Fame. La carriera di Meneghin è inimitabile e il libro la ripercorre scoprendo un basket di uomini veri e ragazzi terribili, tra "terzi tempi" e canestri decisivi.



**Libera di vincere** (Piemme, euro 14,50, p. 166) di **Manuela Di Centa** e **Claudio Calandra** racconta come si cominci sempre con un sogno, ma quel che viene dopo sono il duro lavoro, la determinazione, il coraggio: la volontà è la risorsa che fa davvero la differenza tra un vincente e un perdente. Testarda, ribelle, coraggiosa, Manuela – dalle prime vittorie alle tante medaglie conquistate in Mondiali e Olimpiadi – ha affrontato con tenacia ogni sfida. Perché nello sport i conti tornano: quello che spendi in sacrifici, prima o poi ti viene reso.



**Bolidi rossi e camice nere. Storia delle competizioni automobilistiche durante il fascismo** (Ibn Editore, euro 18, p. 190) di **Enrico Azzini** analizza il rapporto contraddittorio tra il regime e una realtà che già aveva raggiunto livelli d'eccellenza, in un Paese sospeso tra la tradizione rurale e l'entusiasmo per la velocità. L'automobilismo incarna la più alta espressione nazionale, ma è anche strumento di propaganda e istruzione premilitare. Basato su documenti inediti, il libro riempie un vuoto storiografico su uno sport da sempre nel cuore degli italiani.



Schede e copertine ricavate da [www.ibs.it](http://www.ibs.it)  
Pagina a cura di **Stefano Valentini**



# COLUMBUS

I benefici dell'acqua termale.



**PISCINE INTERNE E PISCINE SCOPERTE** Quattro vasche di diversa profondità  
Trampolino tuffi metri 3/5

**CORSI DI NUOTO** Per bambini e adulti condotti da istruttori qualificati

**ATTIVITÀ MOTORIE IN ACQUA TERMALE**

**VASCHE IDROMASSAGGIO** In acqua termale

**CASCATELLE TERMALI**

STABILIMENTO TERMALE

## Columbus Thermal Pool

### ORARIO

dal lun al ven 12.30-23.00

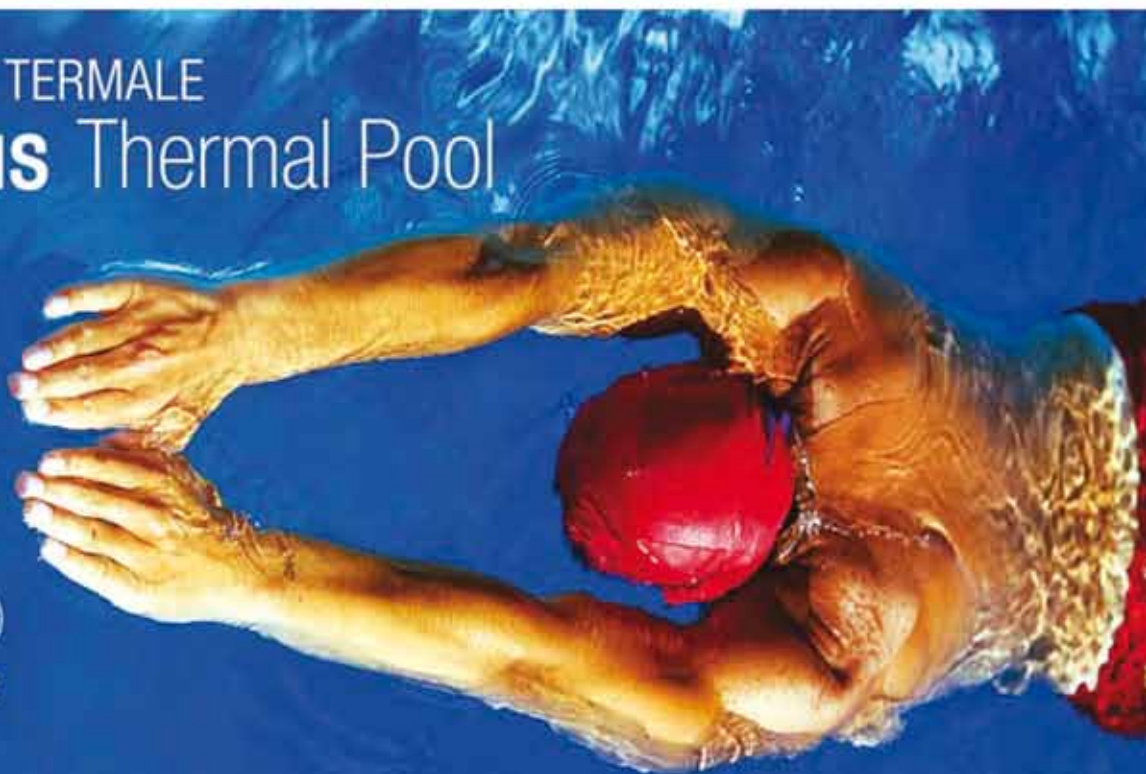
sab 9.00-23.00

dom 9.00-21.00

ABANO TERME (PD)

Via Martiri d'Ungheria, 22

Info: +39 049 8602362



[www.piscinacolumbus.it](http://www.piscinacolumbus.it) - [info@piscinacolumbus.it](mailto:info@piscinacolumbus.it)



Lo stabilimento termale **Columbus Thermal Pool** mette a vostra disposizione una struttura modernamente attrezzata per tutte le attività in acqua termale con vasche di diverse profondità, idromassaggi e cascatelle.

**PROVA GRATUITA!**



# AthenaPortal

## Software on-line amministrazione

**Associazioni Sportive Dilettantistiche**  
**Regime agevolato Legge 398/1991**

[www.athenaportal.it](http://www.athenaportal.it)



### **Gestione Associazione**

- **Dati associazione - Libri sociali e verbali**
- **Contratti Sponsorizzazioni - Archivio documenti - Gestione utenti**

### **Soci e Tesseramento**

- **Anagrafica Soci e Partecipanti - Iscrizioni e Tesseramento**
- **Quote associative - Stampa Ricevute - Stampa Libro soci**

### **Collaboratori**

- **Anagrafica Collaboratori - Lettere di incarico - Pagamento Compensi**
- **Pagamento Rimborsi spese - Ritenute compensi**

### **Contabilità e Fisco**

- **Fatture emesse e contributi - Corrispettivi - Incassi e pagamenti**
- **Fatture ricevute e spese varie - Registri e versamento IVA**

### **Bilanci e Rendiconti**

- **Rendiconto Economico e Finanziario - Scadenziari Clienti/Fornitori**
- **Situazione Cassa/Banca - Esportazione dati su Excel**

ATHENAPORTAL è un software online facile ed efficiente, che permette la gestione amministrativa e fiscale delle Associazioni Sportive Dilettantistiche ASD. L'accesso al software è semplice ed è sufficiente disporre di una connessione a Internet. L'applicazione è fruibile da qualsiasi postazione senza dover installare o aggiornare programmi e dati sul computer. La gestione online consente di avere sempre programmi aggiornati, in linea con le normative e le evoluzioni delle applicazioni.